

Propaganda e realtà della Finanza locale

di Augusto Fanti, vice sindaco di Imola

Per la prima volta, dopo diversi anni, il decreto sulla finanza locale è stato approvato entro i 60 giorni prescritti e non si è resa necessaria una sua ripresentazione con relativo prolungamento dei tempi. È opportuno, allora, compiere un esame, se pur breve e parziale di quanto è accaduto.

Governo, Parlamento e forze politiche hanno lavorato presto e bene, pur nel quadro delle note difficoltà economiche e finanziarie che richiedono anche agli Enti locali una precisa assunzione di responsabilità nell'uso della spesa pubblica e nella politica delle entrate.

Naturalmente, questo non vuol dire che non siano rimasti sul tappeto alcuni problemi vecchi ormai di anni, come la riforma dell'ordinamento delle Autonomie e la Riforma della Finanza locale volta a dare a Regioni, Province e Comuni, certezze di programmazione finanziaria dei propri interventi, sia sul piano degli investimenti che della spesa corrente; ma sull'onda di questo primo esito positivo sembra che in Parlamento si sia stabilito un rinnovato impegno di definizione in tempi brevi di questi problemi a cominciare dalla Riforma dell'ordinamento delle autonomie che dovrebbe entrare in discussione nel corrente mese di marzo.

Quello che ora conviene notare è che i «profeti di sventura» sono stati ampiamente e chiaramente smentiti. Coloro i quali, privi di una linea politica generale credibile, e parliamo dei comunisti, hanno ritenuto di doversi impegnare in una operazione di «terrorismo» propagandistico, rifiutando i pareri di chi come noi, sollecitava ad un atteggiamento di responsabilità e di attesa per poter offrire ai cittadini un quadro di certezze quale si veniva definendo nei contatti tra le forze politiche, l'Associazione dei comuni e il governo, e di cui tutti si era a conoscenza, si sono trovati clamorosamente scoperti e, puntualmente, il Consiglio comunale ha registrato il tutto con un voto che esprime la soddisfazione per i risultati ottenuti nella definizione del decreto, riconosce il quadro di difficoltà della finanza pubblica che esige l'utilizzo di criteri rigorosi, sollecita governo e parlamento a definire le riforme della finanza e delle autonomie locali e la Regione Emilia Romagna a istituire il Circondario di Imola nell'ambito del riordino istituzionale (a questo proposito è pur utile annotare una voce insistente che parla di un deplorabile ritardo della Giunta regionale a tener fede ai propri impegni; si dice, infatti, che lo scioglimento dei comprensori verrebbe fatto slittare da giugno a ottobre).

Il Partito comunista su questa questione del decreto ha giocato in modo chiaramente strumentale e pesantemente propagandistico. Ha inondato il comprensorio di manifesti e volantini illustrando con dozzina di dati gli effetti perversi che il decreto avrebbe provocato. Ma il suo desiderio di strafare l'ha portato a inserire anche voci in aumento che a stretto rigor di logica e di decreto potevano non essere previste.

Ma tant'è, importante era impressionare il cittadino, sbattere il mostro in prima pagina, mentre partiti e governo lavoravano con serietà per trovare una soluzione positiva.

Giustamente, il compagno Caprara in Consiglio comunale, ha stigmatizzato le strumentalizzazioni operate dal PCI. A causa di questo atteggiamento oggi i cittadini del

(continua in 8°)

Sviluppo programmatico della distribuzione commerciale

Proposta di legge di iniziativa dei deputati socialisti Babbini, Spini, Labriola, Seppia, Raffaelli, Manca, Servadei, Santi, Forte Francesco.

Il gruppo socialista della Camera con la presentazione di questa proposta di legge per la programmazione del settore distributivo, si propone di contribuire per un diverso assetto normativo nei riguardi di un settore la cui valenza economica e sociale è certamente considerevole, ed è destinata ad aumentare con l'avanzamento del processo di terziarizzazione della nostra economia. Processo che dovrà peraltro seguire sentieri diversi rispetto ad un passato, anche recente, che ha visto i comparti moderni

della nostra economia riversare sull'esterno le proprie contraddizioni e determinare uno sviluppo distorto di tutto il sistema economico soprattutto dell'area delle attività di servizio, e quindi anche di quelle commerciali.

La distribuzione commerciale che specifica le aspettative dei consumatori e ne interpreta la domanda e le tendenze deve cessare di rappresentare un legame passivo tra produzione e consumo, acquistare autonomia di comportamento, sia pure all'interno dei vincoli di una programmazione economica generale. D'altra parte, è la stessa dinamica del processo economico in atto a postulare una connessione sempre più stretta tra produzione di massa, che deve necessariamente rivolgersi al consumo in forme e quantità adeguate, e struttura dell'apparato distributivo, che deve essere rispondente alle nuove esigenze della produzione e del consumo.

Al livello delle economie dei paesi industrializzati la «valenza» sociale della gestione del rapporto produzione-distribuzione, domanda-offerta origina proprio dal fatto che i modelli di consumo si traducono in modelli di comportamento individuali e di gruppo e l'innovazione produttiva tende ad incidere sulle forme distributive sia determinandone di nuove sia inducendo modificazioni in quelle esistenti.

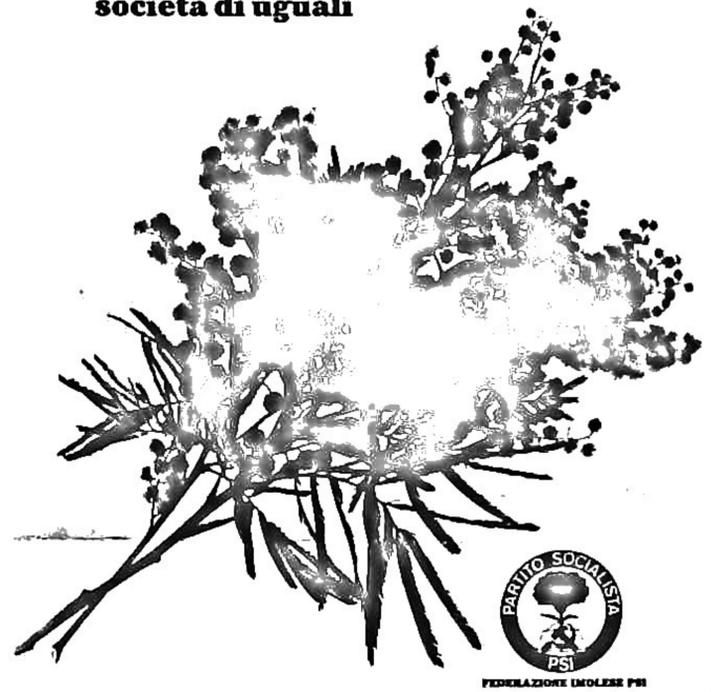
Rinnovamento del sistema distributivo e mutamenti qualitativi e quantitativi a livello della produzione di beni di consumo appaiono quindi profondamente collegati, e le strutture distributive tendono ad assumere via via nuove configurazioni, proprio sotto la spinta dell'esigenza di rispondere al compito di collegare efficientemente ed economicamente produzione e consumo, o, viceversa, di ricomporre le esigenze ed i bisogni dei consumatori all'interno dei modelli di consumo determinati dalla produzione.

Questo processo iterativo tra produzione, consumo e distribuzione si è sviluppato, peraltro, in misura diseguale all'interno dei diversi sistemi economici e la stessa realtà europea occidentale presenta profonde differenziazioni a tale riguardo; accanto a paesi nei quali ammodernamento e innovazione nella rete e nei sistemi distributivi procedono rapidamente, altri presentano canali di

(continua in 8°)

8 marzo

una giornata dedicata alla donna per rinnovare l'impegno comune verso una società di uguali



I socialisti criticano lo strumentalismo del PCI

lunedì 22 febbraio si è svolto in consiglio comunale un dibattito sul D.L. 786 che detta norme in materia di finanza locale - Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del compagno Bruno Caprara, capogruppo del PSI

Ritenevo che la Giunta Comunale nel presentare l'ipotesi di conseguenze finanziarie discendente dal D.L. 786 si ponesse l'obiettivo di iniziare la discussione in sede di Consiglio e di seguire l'evoluzione del decreto durante il suo iter parlamentare, per poi presentare alle circoscrizioni e alla città un'ipotesi di bilancio sufficientemente certa e che tenesse conto del dibattito intervenuto in Consiglio Comunale.

Evidentemente mi sono sbagliato. Il numero speciale de «Il Comune di Imola» contenente questa ipotesi è già stato recapitato a tutti i nuclei familiari imolesi e le circoscrizioni e la Giunta stanno convocando assemblee di cittadini e di utenti per confrontarsi su questa ipotesi. Due domande: perché far discutere il Consiglio di fronte a un fatto compiuto? Non sarebbe stato maggiormente onesto e meno mistificatorio informare il Consiglio che la Giunta aveva deciso di procedere alla consultazione su una propria base di partenza di cui si assumeva la responsabilità politica?

Intendo ora entrare nel merito di

questa ipotesi e non limitarmi a criticare il metodo, su cui più avanti ritornerò per le implicazioni politiche che questo comportamento potrebbe avere in un prossimo futuro nei rapporti fra le forze politiche di maggioranza.

Il taglio politico della relazione iniziale di questa ipotesi è tendenzioso e scarsamente obiettivo. Tutta incentrata ad evidenziare i difetti del D.L. 786 anche oltre i suoi limiti intrinseci che pur vi sono (e che molte forze politiche intendono superare come dimostra il voto unanime verificatosi sui documenti dell'ANCI, e le modifiche già introdotte nel D.L.), non tenta — questa relazione — nemmeno un'analisi retrospettiva sulle ragioni che in parte obbligano gli Enti locali ad una politica di drastico contenimento della spesa.

Vorrei ricordare che sono anni che da parte comunista si grida «al lupo» su questo versante anche quando l'allarmismo era ingiustificato.

I tempi veramente difficili stanno

segue in 8°

segue in 8°

RASSEGNA DELLA STAMPA IMOLESE a cura di Domenico Mirri

L'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche

È in corso sui settimanali imolesi un ampio dibattito sul problema dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Come ha ricordato Nadia Bassi sul numero del 13 febbraio di Sabato Sera, il Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (CIDI) sta raccogliendo in tutta Italia le firme a sostegno di un progetto di legge che si propone di abrogare la vecchia normativa che pone «a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare l'insegnamento della dottrina cattolica». In sostituzione di tale norma il CIDI propone che l'insegnamento della religione diventi opzionale, con possibilità di scegliere la confessione religiosa che si preferisce: L'insegnamento della religione, da impartirsi su esplicita richiesta dei genitori degli alunni, dovrà essere svolto dai rappresentanti delle singole confessioni o da persone da esse delegate. I programmi di tale insegnamento saranno stabiliti dalle autorità delle singole confessioni.

Già da tempo è stata depositata alla Camera dei Deputati una proposta di legge dei parlamentari radicali e di alcuni parlamentari socialisti per rendere opzionale l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado: la novità della proposta del CIDI deriva, però, dal fatto che essa è appoggiata dal PCI e dalla CGIL-scuola. Essa può quindi facilmente diventare oggetto di un duro confronto in Parlamento, dove i clericali possono essere sconfitti, come è accaduto per il divorzio e l'aborto; inoltre la capacità di mobilitazione del PCI permette di allargare il dibattito su questi temi facendo partecipare ad essi nuovi strati sociali, normalmente indifferenti.

Nel numero scorso di Sabato Sera M. Grazia Bacchilega Dal Fiume si dichiara non convinta della proposta del CIDI perché, a suo avviso, occorre «che l'impianto educativo preveda al proprio interno il discorso religioso (non in termini catechistici e di indottrinamento, si capisce), altrimenti non ha alcuna consistenza il tentativo di appiccicare ad un progetto scienziasta l'insegnamento della religione su domanda». E', in sostanza, la stessa posizione che il direttore didattico Giovanni Savini ha illustrato sul Nuovo Diario, come abbiamo accennato nel numero scorso della Lotta.

Nello stesso numero del Nuovo Diario uno dei dirigenti di Comunione e Liberazione, Eugenio Dal Pane, allarga il tema del dibattito proponendo che ogni studente riceva dallo Stato un buon studio, da spendere in una qualsiasi scuola a sua scelta. E' questo, in sostanza, un modo diverso di finanziare la scuola privata in Italia. Una osservazione di Dal Pane mi sembra, però, importante: «Si vuole solo ribadire che se la scuola libera registra da qualche anno un consistente aumento delle iscrizioni è perché molte famiglie la sentono più ri-

spondente alla propria preoccupazione educativa verso i figli». In effetti la scuola privata (chiamarla libera è, forse, eccessivo) registra nelle maggiori città italiane, un incremento eccezionale e la richiesta è infinitamente superiore a questo incremento. La giustificazione che ne dà Eugenio Dal Pane non mi sembra, purtroppo, sbagliata: «Alla vecchia obiezione che si farebbero tante scuole a carattere ideologico è facile rispondere che in nome di questa «intelligente» obiezione si è considerata la scuola terra di conquista, una torta di cui guadagnare una fetta più grossa possibile per la propria parte (o partito). Ciò che Dal Pane dimentica di dire è che questa concezione della scuola è tipica di tutti gli integralisti, di destra e di sinistra, religiosi oppure atei, non dei laicisti che hanno sempre proposto un modo di fare scuola fondato sul dialogo e sul libero confronto delle diverse concezioni. Debbo però aggiungere che la proposta di Dal Pane non è così peregrina, dal momento che la nostra Regione ha, di fatto, privatizzato tutta l'istruzione professionale.

Perché non si possono avere due pesi e due misure, cercando sempre e soltanto ciò che praticamente conviene, sarei curioso di sapere cosa rispondono a Dal Pane i nostri illuminati dirigenti regionali.

Sull'ultimo numero di Sabato Sera un'intera pagina è dedicata al problema dell'insegnamento della religione. Nadia Bassi risponde alla collega Maria Grazia Bacchilega Dal Fiume indicando, in modo preciso e puntuale, i fondamenti della concezione laicista della scuola, cioè «una scuola che non privilegia nessuna ideologia (quindi per definizione né confessionale né atea), che offra ai bambini ed ai giovani la possibilità di appropriarsi di tutti i valori di cui è ricca la storia umana, di acquisire sempre nuove conoscenze attraverso il lavoro, la collaborazione, il rispetto reciproco, la solidarietà e la pratica delle virtù etico-civili di una democrazia. Scuola laica significa far conoscere le grandi linee, le grandi fedi, significa far conoscere ai bambini le risposte che l'uomo ha dato e cerca di dare continuamente ai «perché» esistenziali senza scelte ideologiche e confessionali imposte dall'esterno». Valter Baruzzi, invece, cerca di confutare uno degli assiomi della lettera della Bacchilega, ossia che nel bambino c'è una domanda religiosa fortissima alla quale si deve rispondere, pena il fallimento di qualsiasi progetto educativo. Citando numerosi psicologi e pedagogisti egli giunge, infatti, ad una conclusione opposta: «l'insegnamento religioso, anche nel migliore dei modi, non risulterebbe proficuo alla religiosità dei bambini di questa età (cioè fino ai 10-11 anni), semplicemente perché nei bambini non esiste... chi ritiene quindi fondamentale impartire questo insegna-

mento nella scuola elementare pensa probabilmente che si debbano dare delle abitudini (conformismo) e non mirare a promuovere la formazione libera ed autonoma della personalità dei bambini». La discussione, come si vede, sta diventando molto interessante e risulterà veramente proficua se questi temi verranno ulteriormente approfonditi.

Su questo problema interviene anche la Comunità di San Giovanni, che fa parte delle comunità di base legate alla rivista Com. Nuovi Tempi. Essa rende manifesta una concezione della religione cristiana diversa da quella tradizionale, perché non integralista: «La comunità culturale, la scuola deve offrire strumenti per la conoscenza della realtà e portare le giovani generazioni ad una consapevolezza responsabile di fronte alle scelte della vita. La proposta religiosa (né, d'altra parte, quella politica) non può venire dalla scuola, che non è una comunità di fede».

Il problema è scottante perché riguarda uno dei privilegi che lo Stato Italiano ha concesso alla Chiesa Cattolica; la risposta ufficiale delle gerarchie non poteva quindi tardare. Infatti interviene, con un articolo di fondo sul Nuovo Diario, il direttore pro-tempore don Francesco Giacometti (aprofitto dell'occasione per fare, a nome della redazione della Lotta, i migliori auguri di una pronta guarigione a Mons. Carlo Ferri, direttore del Nuovo Diario). Il titolo dell'articolo è perentorio (Il nostro no!) ed esprime una posizione di netta chiusura contro ogni modificazione della legislazione attuale. La premessa è chiaramente integralista: «il sottrarsi da parte dell'insegnante a questo dovere (cioè l'insegnamento della religione) è un attentato in campo educativo in quanto si compromette l'armonico sviluppo del fanciullo e del ragazzo con conseguenze che possono ripercuotersi sullo stesso ordinamento sociale.

I disagi di oggi trovano la loro radice anche nello scarso senso religioso». Ne consegue che «i cristiani, proprio perché credono che venga lesa un diritto fondamentale dell'alunno, si opporranno con tutte le forze consentite al progetto di legge, evitando ogni guerra di religione, senza rinunciare alla necessaria fermezza, sensibilizzando l'opinione pubblica perché uniti si conta di più». Di fronte a posizioni come queste si è in realtà indifesi. Credere che la propria concezione della vita sia, da sola, capace di risolvere i problemi dell'uomo e della società rende inutile la conoscenza di ciò che è diverso. Non è pertanto possibile iniziare un qualsiasi dialogo perché ne mancano i presupposti.

Non poteva, ovviamente, mancare l'intervento a favore delle gerarchie dell'Associazione Maestri Cattolici (AIMC): «Il carattere preconcepito della iniziativa... impedisce l'emergere di una nuova coscienza delle motivazioni educative e delle modalità istituzionali e didattiche di un insegnamento... nel rispetto della obiettività dei contenuti e della autonomia critica del giovane» sembra quasi di leggere il cartello che si trova sugli autobus: non disturbare il conducente! Vorremmo però capire cosa significa, in concreto, questa frase: «L'AIMC vuole che l'educazione religiosa nella scuola sia mediazione culturale delle esperienze di vita religiosa che ogni bambino vede e compie nel proprio ambiente». La legislazione attuale garantisce questa mediazione culturale? d.m.

Una scelta sbagliata

Il Consiglio Comunale di Borgo Tossignano ha approvato la richiesta della SPES S.p.A. di escavazione a «cielo aperto».

La decisione è giudicata sbagliata dalla confederazione sindacale, la quale è convinta che tale scelta non risolverà i problemi di Borgo Tossignano, anzi aggraverà la situazione per i costi economici e sociali che la collettività dovrà sostenere in futuro.

Si ottiene infatti un utilizzo irrazionale della risorsa Gesso, i cui benefici andranno solo a favore di qualche proprietario industriale.

Il nostro territorio verrà degradato irreparabilmente (come sta succedendo a Borgo Rivola) con tutto quello che ciò significherà per l'ambiente e si deturperà un patrimonio di valore naturalistico e significativo di valore europeo e mondiale.

Questa decisione (presa tra l'altro senza la consultazione delle forze sociali

del Comprensorio come da impegni precisi che la Giunta si era assunta) deve essere fermata: essa è tra l'altro in contrasto con il piano comprensoriale territoriale e con il progetto della Regione.

È una questione che non riguarda solo i cittadini del Comprensorio Imolese ma coinvolge la collettività ben oltre i confini puramente territoriali.

Il Comprensorio e la Regione devono pronunciarsi chiaramente su questa scelta, cosa che fino ad oggi non hanno fatto nonostante fosse loro richiesto da tempo.

Per Borgo T. bisogna lavorare in una direzione diversa: Borgo ha bisogno di uno sviluppo qualitativo che dia una risposta alle esigenze di occupazione e di progresso dei suoi cittadini, evitando soluzioni come quella della escavazione deturpatrice, che, senza soddisfare questi bisogni, produrranno solo degrado del territorio e dell'ambiente.

CGIL-CIL-UIL
Comprensorio Imolese

La Coop. Edificatrice San Marco

ha iniziato la costruzione di N. 26 appartamenti in via Puccini - Pedagna Ovest. Sono ancora disponibili alcuni appartamenti con mutuo garantito a tasso agevolato. Telefonare al 33004 per le prenotazioni. Via Emilia, 287.

ANCARANI

CALZATURE

UOMO ■ DONNA ■ BAMBINO

Via Gramsci, 14 Castelguelfo (BO)

elio naldi ti offre "auto + vacanze" dal 1° febbraio al 30 marzo

(per contratti sottoscritti in tale periodo)

**compra
un'alfa romeo
avrà in
regalo un
viaggio/crociera***

oltre al piacere di una vera auto...

una favolosa crociera nel Mediterraneo con la «Enrico C» Costa armatori dal 31 maggio al 5 giugno

Una iniziativa esclusiva del tuo concessionario



ELIO NALDI

Via Selice 100

Alfa Romeo Imola - Tel. (0542) 35375

* in collaborazione con «alfadue viaggi» Imola

CRISLA S.N.C.

FABBRICA LAMPADARI - SPECCHI

una nuova mostra per una nuova sede

OLTRE ALLA NOSTRA PRODUZIONE LE MIGLIORI DITTE NAZIONALI

LAMPADARI CLASSICI E MODERNI - PIANTANE - LAMPADE - APPLIQUES - PLAFONIERE

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN LEGNO E CRISTALLO PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DEL BAGNO - ACCESSORI - MOBILETTI - BOX DOCCE

CRISLA - ZONA ARTIGIANALE - VIA R. GRIECO, 29/31 - Tel. 051/941437
CASTEL S. PIETRO TERME - BO

Porci e porcari nel Medio Evo

La mostra rimarrà aperta presso la Rocca Sforzesca dal 27-2 al 21-3

Questa mostra introduce diversi elementi di novità, rispetto all'immagine del museo che il pubblico ha visto consolidarsi in questi anni. Nel primo decennio di vita il museo di S. Marino di Bentivoglio ha documentato alcuni aspetti essenziali dell'assetto economico-produttivo della campagna bolognese tra la fine del XVIII e l'inizio del XX secolo.

All'interno di quella che abbiamo chiamato «esposizione permanente» non mancano riferimenti allo spessore secolare della storia delle campagne, ma non c'è dubbio che il baricentro dell'attuale struttura espositiva si colloca attorno alla metà del secolo scorso.

Ecco un primo elemento di novità: con l'esposizione **Porci e porcari nel medioevo** abbiamo saltato uno «staccato» cronologico e geografico orientando la ricerca tra il VII e il XIV secolo nell'area padana. Per questo ci siamo rivolti ad un gruppo di storici del medioevo avviando con loro un rapporto di collaborazione.

Ma c'è un altro elemento che differenzia questa esposizione rispetto alla

tradizione del museo: mancano gli oggetti. La sua espressività è affidata, sostanzialmente, ai testi scritti e alla documentazione iconografica.

Non abbiamo potuto fare ricorso al rapporto oggetto-fotografia già sperimentato nelle altre esposizioni e non abbiamo attinto al ricco «archivio» materiale degli oggetti donati al museo dai contadini bolognesi.

Si potevano forse cercare mediazioni per sfumare i contrasti tra questa e le altre esposizioni, ma ci è parso giusto rifiutare ogni tentativo di «ricostruzione» della continuità.

Abbiamo invece cercato l'omogeneità e la continuità al livello del metodo.

Sappiamo che lo strumento di lavoro rappresentato in una miniatura medioevale può assomigliare anche molto a quello conservato nei nostri magazzini, ma sappiamo anche che dietro a questa somiglianza si nascondono profonde diversità economiche, sociali e culturali ed è per questo che abbiamo voluto tenere distinti questi diversi «documenti».

E' un tentativo o meglio è una tappa del percorso culturale di una istituzione che fa riferimento non solo ad un patrimonio documentario, ma a diversi «eco-sistemi» e per questo, di volta in volta, cerca le fonti più adatte e le forme espositive più coerenti.

Silvio Franzoni
Fabio Giusberti
Alberto Guenzi

consumo, se non in modo mediato e indiretto. Anche taluni aspetti di carattere tecnico — ad esempio, le modalità di uccisione del maiale e di utilizzo delle sue carni — rischiano continuamente di restare in ombra; ma in questo campo, come in altri, decisivo si rivela l'apporto delle fonti iconografiche, spesso assai puntuali nelle informazioni fornite. Non di rado è proprio l'immagine a costituire l'unica testimonianza di attività specifiche, di pratiche e oggetti che altrimenti ci sfuggirebbero nella loro dimensione fisica, materiale.

La maggior parte delle immagini che costituiscono l'apparato iconografico della mostra è tratta da calendari figurati in cui per ogni mese dell'anno una raffigurazione particolare — per lo più riferentesi a lavori agricoli — è scelta a simbolo delle attività prevalenti in un determinato periodo stagionale. Per la varietà delle rappresentazioni e la molteplicità degli esempi, i «lavori del Mese» costituiscono una fonte di notevole interesse per lo studio delle attività produttive nel medioevo; oltre a fornirci rappresentazioni spesso realistiche e dettagliate, essi permettono di individuare l'incidenza delle principali attività economiche nell'insieme del ciclo annuale. I più antichi esempi di tale iconografia sono codici miniati di età carolingia; a questo periodo (inizi del secolo IX) risalgono le prime testimonianze figurative di una rilevante presenza dell'allevamento suino nel ciclo produttivo annuale. Questo genere di raffigurazioni ebbe enorme fortuna per tutto il medioevo: l'arte romanica lo propose agli occhi di migliaia di fedeli sui portali scolpiti delle cattedrali e sui loro pavimenti, sviluppando il tema del lavoro umano entro una più complessa iconografia della rappresentazione cosmologica del tempo; a lungo poi quelle immagini costituirono preziosa decorazione dei libri di preghiera tardomedievali, i «libri d'ore».

Numerose sono le serie dei Mesi attestate nell'area padana. Esse vedono persistere e ripetersi, per gli ultimi mesi dell'anno, il soggetto dell'allevamento e della macellazione del porco, con un'assiduità che non si rivela tanto frutto di inerzia iconografica, quanto diretto riflesso di una rilevanza economica che i documenti scritti mettono chiaramente in luce. Il problema della credibilità delle fonti iconografiche è qui affrontato da un lato con l'approccio ad un insieme di documenti figurativi che presentano — come le serie dei Mesi — particolari caratteristiche di «omogeneità» per un'area ed un ambito cronologico definiti (pur mutuando dall'esterno numerosi elementi di confronto, di richiamo e di esemplificazione); dall'altro, attenendosi ad un confronto serrato e continuo con la ricerca storica condotta sulle fonti scritte.

In tanti casi questo approccio «combinato» alle fonti si è rivelato decisivo. Nessun testo medievale ci informa su come si uccidesse il maiale, anche se, è chiaro, solo l'analisi dei documenti

scritti può renderci pienamente conto del perché le immagini si soffermino, attentamente con precisione di dettagli, su quella pratica anziché su altre. Ma altre volte è la fonte iconografica a renderci conto di certe particolarità riscontrate nei testi scritti: come la confusione terminologica che a lungo si mantenne nel definire maiali e cinghiali, entrambi indicati col medesimo termine di *porci*; identità formale che non possiamo non far risalire ad una realtà — l'aspetto fisico dei maiali del tempo, a malapena distinguibili dai cinghiali — di cui solo le immagini ci sono testimoni.

Proprio su di una stretta integrazione tra fonti scritte e iconografiche è costruita questa mostra. Essa ci ha offerto l'occasione per ripensare alle capacità informative di documenti di cui già in qualche modo avevamo esperienza, ma che, sistematicamente collegati e confrontati, hanno rivelato possibilità nuove — talora impensate — di utilizzo. La portata di questa esperienza, che abbiamo compiuto nel realizzare la mostra, ci pare vada oltre l'occasione.

Teniamo qui a ringraziare i singoli membri della commissione scientifica, che hanno discusso pazientemente con noi il progetto della mostra e l'elaborazione del testo. In particolare Vito Fumagalli ha seguito da vicino le varie fasi del lavoro; Antonio Ivan Pini ha personalmente curato il punto 18 del testo. Ringraziamo Andrea Emiliani per la consulenza prestata.

Marina Baruzzi
Massimo Montanari

Venerdì 19/3 ridotto del Teatro Comunale, ore 20,30: «PAKISTAN: IL PAESE DEGLI UOMINI PURI».

Diapositive di E. Menzolini e F. Valli.

Organizzata da CAI e C.A.R.S. col patrocinio del Comune di Imola.

Spettacoli al Teatro Comunale

Il 7-3 alle ore 16 Marionette dal Giappone, spettacolo a cura del complesso FUKINOKAI e del gruppo KORUMA NINGYO di Tokio.

8 MARZO

In occasione della festività dell'8 marzo andrà in scena lo spettacolo: «3 donne» di Silvia Plath, interpretato da: Susanna Lastreto, Liliana Paganini, Marina Spreafico, per la regia di Marina Spreafico.

rivalta
VACHERON CONSTANTIN
Cartier
ZENITH
KALOS SEIKO

IMOLA
Via Appia 72 - tel. (0542) 29758

Realtà economico-culturali dal VII al XIV secolo

Porci e porcari: personaggi familiari a chi si occupa di medioevo. Una presenza rilevante, talora centrale, nell'economia e nella società del tempo; una presenza radicata in spazi fisici che furono a lungo connotati dall'incolto e dal bosco, in misura tale da rendere necessaria una revisione di certa immagine univocamente «agricola» che non di rado si propone del medioevo. Una presenza a tal punto diffusa e caratterizzante, che l'intento di delinearla e descriverla, che sta alla base di questa mostra, è anche un'occasione, fra le molte che si potevano scegliere, ma certo fra le migliori, per cogliere attorno ad un soggetto tutto il mondo che gli sta intorno: per cogliere, in particolare, nelle vicende dell'allevamento suino, nelle sue persistenze e nelle sue modificazioni, il riflesso di più ampie realtà fisiche, economiche, sociali, culturali. Realtà che nel lunghissimo arco di tempo considerato — dal VII al XIV secolo, non senza proiezioni oltre questi limiti — andarono soggette a trasformazioni profonde, che investirono le forme del paesaggio, i rapporti sociali, i meccanismi economici. La vicenda dei porci e dei porcari è qui proposta anche come chiave di lettura di questa trasformazione complessiva della società e delle sue strutture, di cui essa è in qualche modo esemplare.

Nel tratteggiare tale vicenda, si è quasi badato soprattutto a metterne in luce i caratteri originali, la logica e le contraddizioni interne; senza insistere su quei rimandi a realtà, oggetti, tecniche attuali, che pure sarebbero stati sistematicamente possibili, ma che forse avrebbero finito per fornire un'immagine distorta della prospettiva storica, soffermandosi su somiglianze spesso solo formali, a scapito di diversità ben altrimenti decisive, nell'approccio ad una realtà sostanzialmente estranea — al di là di ogni possibile eccezione — alla nostra esperienza odierna. La proposta, allora, non è quella di un recupero di improbabili «radici», bensì di dimensioni storiche diverse dalla nostra: operazione certo meno rassicurante, ma probabilmente meno mistificante.

Lo spazio geografico scelto come oggetto della ricerca muove dall'ambito regionale dell'Emilia inteso come parte integrante dell'area padana: area storicamente ben determinata, omogenea nei suoi caratteri di fondo, ampiamente mutuati da una cultura germanica che a partire dal VI secolo vi lasciò indelebile l'impronta, sovrapponendosi ad una tradizione — quella romana — che rimase segno distintivo di altre aree culturali, a cominciare da quella «Romagna» che solo recenti vicende amministrative hanno riassorbito in un contesto regionale unitario, pur senza dissolverne ap-

pieno la diversità. Area padana, si è detto: il cui collegamento culturale con il mondo europeo continentale rende ragione di certi allargamenti dell'orizzonte documentario, che spazia talora ben oltre i confini del territorio considerato. Ciò che vale per entrambi i tipi di fonti — quelle scritte e quelle iconografiche — che costituiscono la base della presente ricerca: ad esse abbiamo fatto principalmente ricorso, a costo di certe esclusioni (soprattutto riguardanti le fonti archeologiche) dovute non a intenzionali preclusioni ma a limiti di competenza.

Per quanto riguarda le fonti scritte, una naturale priorità si è accordata a quelle documentarie (inventari, contratti agrari, ecc.), che meglio di altre e più direttamente esprimono la realtà del paesaggio e dei rapporti di produzione, imprescindibile quadro di riferimento dell'indagine storica. Ad esse si aggiungono e si integrano, di volta in volta, fonti di diversa natura e di diversa qualità informativa (fonti legislative, narrative, trattatistiche, letterarie), ognuna in qualche modo utile per evidenziare questo o quell'aspetto del problema. In molti casi si è trattato solamente di sondaggi, che non esauriscono certo le possibilità informative delle fonti. La natura stessa di queste, del resto, impedisce talora di far luce su questioni anche essenziali: in particolare, fino al tardo medioevo i documenti non consentono quasi mai di affrontare il problema del

SO. G. E. I. s.r.l.
Amm.re unco Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

**VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO**

Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI

Agenzia Pompe Funebri

Bonzi & Cumes

Servizio diurno, notturno e festivo - Cremazioni

GIÀ RAVANELLI

PIAZZA BIANCONCINI, 9 (OSSERVANZA)
TEL. UFF. 22284-40977 IMOLA

L'evoluzione della specie

Fiat Ritmo
Vieni a conoscerla presso:
Sica
VIA SELICE Imola 28101

Un nuovo ruolo nei quartieri

Amministratori comunali e consiglieri si sono confrontati in un convegno il 27 febbraio - Pubblichiamo gli interventi dei compagni Tampieri e Fanti.

Intervenendo al Convegno del Comune di Imola sul Decentramento e sulle deleghe alle circoscrizioni il compagno Augusto Fanti, ha sostenuto che sui temi della partecipazione e del decentramento, il confronto deve essere continuo e non può prescindere dalle condizioni concrete territoriali e demografiche, come pure dalla realtà del costume che impongono metodologie diverse di approccio a questi problemi e danno anche esiti diversi.

Nelle realtà medie e ancora fortemente compatte come il caso di Imola si corre il duplice rischio di ridurre delle circoscrizioni a cassa di risonanza oppure quello della loro burocratizzazione. Si impone quindi la ricerca e la realizzazione di un difficile equilibrio tra il desiderio e il diritto di decidere delle realtà decentrate e la quasi pratica impossibilità di avere strumenti tecnici che aiutino nelle scelte che non risentano del rapporto con l'Amministrazione comunale.

Si tratta allora di individuare alcuni limitati ma precisi settori di competenza in cui possa esercitarsi la potestà dei Consigli circoscrizionali attraverso le deleghe ad essi affidate dall'Ente locale. Ma il fatto partecipativo investe oggi realtà più vaste del pur importante ambito dei consigli circoscrizionali come fatto istituzionale. Oggi sono presenti sul territorio numerosi cosiddetti «centri sociali». Non è più possibile, ha sostenuto Fanti, fare finta di niente e lasciare che altri centri sorgano e vivano sulla base di un dubbio concetto di autogestione.

È necessario invece, avere una filosofia dei centri sociali da cui ricavare le finalità e obiettivi da realizzare, metodologie da applicare e i progetti anche strutturali all'interno dei quali si colloca e si realizza la vita del centro. Questo, ovviamente, suppone anche un discorso sul personale. Se non si affronta il problema in questo modo si rischia di dar vita ad esperienze che hanno avuto un senso 30-35 anni fa, ma che oggi sono certamente obsolete.

Dobbiamo attrezzarci, ha concluso

Fanti, anche sul piano teorico e scientifico per essere all'altezza degli anni che viviamo e di un futuro che è già cominciato.

Il compagno Tampieri ha richiamato l'attenzione sulla scelta che a suo tempo è stata fatta, con larga convergenza fra le forze politiche imolesi, ossia la scelta delle elezioni dirette che davano la possibilità ai quartieri che in quel periodo attraversavano una fase di stasi di esercitare poteri deliberativi portandovi una nuova linfa e nuovo vigore.

Si è considerato certo i poteri deliberativi vanno esercitati nell'ambito dei programmi comunali di massima e non debbono avere vizi di illegittimità in quanto il cittadino viene quando sa di essere ascoltato, quando capisce che li può trovare la soluzione alle aspirazioni, che siano esigenze generali e sia ben chiaro, intendiamo che siano esigenze generali, sociali, collettive, e nel contempo il quartiere trova nel cittadino un valido interlocutore, un oculato custode del bene pubblico.

Nel suo complesso le circoscrizioni imolesi non sono ancora preparate per recepire una concezione del genere.

Il compagno Tampieri ha replicato affermando che il convegno è il convegno dei quartieri deducendolo dal disinteresse manifestato dagli stessi consiglieri.

Soffermandosi in particolare sull'attività del quartiere Cappuccini ha affermato che in tale circoscrizione vi è un buon livello di partecipazione dei consiglieri, altrettanto dicasi per i genitori e gli educatori che fanno parte dei comitati di gestione degli asili nido e delle scuole materne mentre risulta difficile è trovare invece dei cittadini che si impegnano a rappresentare con continuità il q. nei comitati di gestione anzidetti.

Riprendendo il discorso sui poteri deliberativi ha sostenuto che per poter assolvere il suo ruolo politico il quartiere non può accontentarsi di individuare dei problemi, delle esigenze; deve poterle coordinare, fare delle scelte con i cittadini, e deve essere in grado e capace di

attuare, deve cioè poter svolgere compiti di amministrazione attiva.

Tuttavia, valutando obiettivamente il quadro complessivo, quale emerge dagli interventi che lo hanno preceduto, ha ritenuto saggio che i poteri deliberativi siano richiesti gradualmente dalle Circoscrizioni, limitati nel numero ma di natura incisiva e qualificante; individuando due scopi:

1) le circoscrizioni potranno acquisire gradatamente una esperienza amministrativa ed avere la possibilità di riflettere su se stesse;

2) si creeranno canali di flusso nei quali senz'altro convergeranno i cittadini interessati ad argomenti reali ed importanti, destinati ad avere soluzioni democratiche nella sede del q.

Ha concluso affermando che le deleghe non devono essere tali da sommergere l'attività del consiglio ma poche e qualificanti.

Gli uffici di presidenza dovranno, pur osservando la legittimità degli atti, essere vigili affinché la vita dei Consigli non venga burocratizzata.

N. Tampieri

L'intelligenza umana è grande

Sono un C.B. della vecchia scuola e per tanti anni, ho visto passare di nominativo in nominativo, tanti e tanti C.B. amici di frequenza, amici in verticale.

Ho partecipato con loro a favolosi cariche, trascorrendo momenti indimenticabili.

Ho assistito, di anno in anno ai traumi, paure e trepidazioni, dei nuovi iscritti alla C.B. per il rinnovo della concessione.

Ho criticato, il turbine di leggi, decreti e regolamenti che via via sono andati ad aumentare il volume delle cartelle individuali dei concessionari agli uffici provinciali PT.

Tutto questo ha veramente un sapore di odissea.

Da non molto si è sentito in aria un senso del dovere, un voler essere partecipi a certe avventure, il voler essere eroi per forza. Da non molto è nato il SER — servizio emergenza radio; questo corpo di volontari, pronti ad ogni esigenza, ad ogni calamità, fanno pensare all'arruolamento volontario in tempo di guerra, con tutti gli inconvenienti che ne derivano, per la giustificata, naturale inesperienza.

Di grande attualità è ora la legge sulla

protezione civile, che come argomento sembrerebbe proprio il «lupus in fabula».

Ecco che il SER si precipita a capofitto, pensando che finalmente è giunto il momento tanto atteso per decollare; ma attenzione! ci si chiede, se questo decollo precipitoso, non possa rivelarsi, «rovinoso» per il C.B.

In tutti i C.B. club non si parla che di emergenza, di calamità, quasi tutto questo debba succedere per forza, da un momento all'altro.

Si creano punti radio, con maglie di collegamento che farebbero invidia al capo dell'esercito, senza parlare poi delle esercitazioni simulate con sigle che vanno dal misterioso al macabro.

«Veramente l'intelligenza umana è grande».

Ora ci si chiede che fine ha fatto la C.B. di un tempo, chi si occuperà di alleviare le sofferenze a chi non può muoversi dalla sedia ortopedica, chi si occuperà dei ciechi, degli handicappati, degli emarginati, degli anziani soli.

C'è una forte impressione in tutto questo, che i nostri dirigenti federali abbiano perduto il senso dell'orientamento e stiano imboccando una strada sbagliata.

Questo voler fare cose, non troppo pertinenti per il C.B. porta con il tempo ad un risultato negativo per tutta la na-

zione in quanto questi servizi oltre ad essere contemplati dalla Costituzione e dai regolamenti dello Stato, esistono già, anche se non troppo attivi.

Non è con questo sistema che il cittadino deve porvi rimedio, sostituendosi a doveri dello Stato.

La C.B. è anche scopo di passatempo, di curiosità, di gioco e di tempo libero.

C.B.

Un nuovo centro culturale

Il movimento di Comunione e Liberazione è, ad Imola, in forte espansione, non soltanto fra gli studenti, ma anche tra gli adulti; uno dei segni di tale sviluppo è la recente costituzione di un centro culturale, denominato «La Traccia», che si propone, in sostanza, lo stesso scopo della ARCI, vale a dire la organizzazione del tempo libero. La sola differenza deriva dal fatto che l'ARCI è legata ai partiti della sinistra, soprattutto al PCI, mentre La Traccia è la corrispondente associazione dei cattolici. Mi riesce difficile però, capire i motivi per cui anche nel tempo libero ci si debba dividere secondo le affinità religiose o politiche; comunque questa è la tendenza oggi prevalente.

COSTA MENO LA BUONA POLIZZA PER CHI SA GUIDARE

MASSIMALI: 100/30/10 MILIONI COMPRESI I TERZI TRASPORTATI
FRANCHIGIA: PARI AL 50% DEL PREMIO ANNUO

TARGA: |BO

TIPO DI POLIZZA	POTENZE FISCALI IN CV				
	Fino a 10	10-12	12-14	14-18	Oltre 18
4R	100 700	150 000	159 100	201 300	267 800
BONUS MALUS	143 808	214 214	227 161	287 509	382 418

SI RISPARMIA IL 30%
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL

Lloyd Adriatico

ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE - IMOLA
VIA CAVOUR, 49 - TELEF. (0542) 22553

TUNISIA - MAROCCO - TURCHIA - EGITTO - ISRAELE
i viaggi che lasciano buoni ricordi...



programmi e prenotazioni

agenzia turistica santerno

IMOLA
Via Appia, 92 - Telex 531156
Tel. 23336 - 22037 - 33200

A CASTEL S. PIETRO
Via Matteotti, 140 - Tel. 051/940358

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

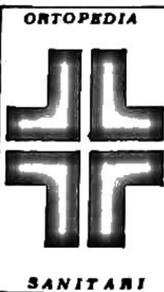
linee complete per la fabbricazione
di tappi a corona e capsule a vite

macchine per frutta



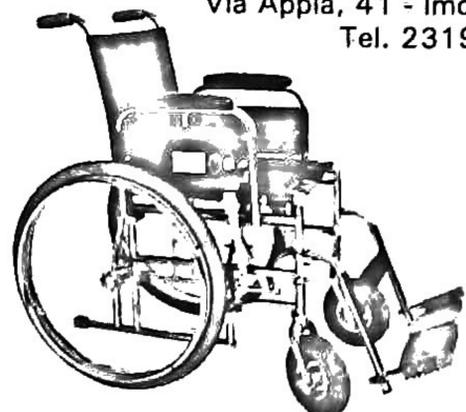
SACMI

SACMI COOP - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 (5 linee) - Telex 510042
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Amerigo, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178



SANITAS IMOLESE

Via Appia, 41 - Imola
Tel. 23193



Attrezzature medico-sanitarie e ortopediche
Aerosol - Cintii Emlari
Sacchetti Colostomia
Bianche
Mobili sanitari e ospedalieri
Corsetteria
Linea maternità
Calze riposo

Scarpe per i primi passi e curative - Convenzione mutua

Risparmio energetico e teleriscaldamento

I vantaggi e il funzionamento del teleriscaldamento sono stati illustrati il 25 u.s. in un convegno

Il Presidente dell'AMI Arduino Capra, nella sua introduzione, ha informato i numerosi presenti, circa le iniziative future dell'Azienda.

L'elettricità prodotta da una centrale termoelettrica è pari al 35/40% e il rimanente «sotto forma di calore» viene inutilizzato. Raffreddando il motore della centrale, ha affermato il presidente delle Aziende Municipalizzate di Brescia, ing. Salieri, si ottiene la conversione del calore in acqua calda riuscendo così ad ottenere un utilizzo dell'energia prodotta pari al 90%. Il progetto in attuazione a Imola, che servirà 2400 alloggi, ubicati nella zona Pedagna è stato presentato dall'ing. Racalbutto, direttore delle AMI. La centrale di Imola avrà una potenzialità di 13 Mgw e fornirà energia elettrica per 30 milioni di kWh all'anno. Questo nuovo impianto permetterà alle AMI di ridurre gli acquisti di energia dell'ente di Stato (ENEL) e fornirà un risparmio di 3,5 milioni di litri di gasolio. Sono conseguenti i vantaggi per gli utenti del teleriscaldamento in quanto il costo è inferiore del 20% in rapporto all'utilizzo di impianti a gasolio. Il costo totale della centrale è di 8 miliardi con conseguente ammortamento della spesa entro dieci anni.



L'esperienza del carnevale, a nostro parere, è andata al di là degli obiettivi per cui era nata dimostrandosi valida oltre che per una buona riuscita della manifestazione carnevalesca, per suggerire nuove e valide idee aggregative per molte persone, in special modo giovani.

Questo interessamento per un modo diverso di gestione del tempo libero deve fare riflettere: esiste oggi un'esigenza diffusa in particolare modo tra i giovani di dare un carattere più costruttivo al tempo libero che favorisca i rapporti personali privilegiando il carattere dell'autogestione.

A questo scopo è sentita molto l'esigenza di uno spazio entro cui poter svolgere tale tipo di attività e per l'esperienza avuta pensiamo che i locali dell'«dispensario», per le loro caratteristiche costruttive e per la loro ubicazione siano funzionali per tale scopo, e siamo quindi a chiedere all'Amministrazione Comunale l'utilizzo di tali strutture.

Siamo comunque coscienti della genericità delle argomentazioni portate ed è per questo che chiediamo all'Amministrazione Comunale un incontro nel quale noi illustreremo le attività svolte e le nostre idee per un più organico progetto.

Per discutere di tali problemi chiediamo alla S.V. di incontrarci presso l'ex dispensario nella settimana di esposizione della mostra dei lavori prodotti durante la preparazione della manifestazione.

In attesa di una risposta positiva, porgiamo distinti saluti.

I partecipanti ai corsi per l'allestimento del Carnevale imolese e altri giovani interessati

Dott. GIOVANNI DE FABRITIIS

Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Urologia
Malattie dell'apparato digerente e consulenza per Esami Endoscopici.

Riceve il lunedì e venerdì alle ore 15, presso l'Ospedale di Imola Tel. 35111

LA VENA DEL GESSO: materiale da scavare o patrimonio da tutelare?

Per troppo tempo, a causa della mancanza di una legislazione nazionale ma anche per l'arretratezza di tante amministrazioni locali, si è assistito nel nostro paese allo scempio del territorio senza tener conto che l'ambiente è costituito da materia prima limitata e non riproducibile. Così campi, prati, boschi sono stati lottizzati poi montagne, pianure e terrazzi fluviali sono stati sventrati e corsi d'acqua ostruiti e inquinati. Oggi l'Italia ha soltanto l'1,5% del suo territorio protetto contro la media europea del 10% con punte di alcuni paesi (come la Germania e la Cecoslovacchia) che arrivano fino al 20%.

La regione Emilia-Romagna ha posto a fondamento del programma poliennale di sviluppo degli anni '80 proprio la conservazione ed il recupero dei beni naturali attraverso soprattutto una corretta gestione del territorio. È stata predisposta una legge regionale che risale al 1977 con stanziamenti complessivi di oltre quattro miliardi per una serie di zone protette tra cui il «Parco della Vena del Gesso» dell'Appennino Romagnolo (Province di Bologna e Ravenna) tra Borgo Tossignano e Brisighella.

«L'ambiente naturale è un bene di tutti e tutti devono essere chiamati a difenderlo» dice un recente documento della Regione. «Questo si può ottenere solamente coinvolgendo, attraverso le opportune strutture, le popolazioni interessate nella gestione dei luoghi protetti».

È in quest'ottica che le associazioni naturalistiche imolesi si sono inserite, operando concretamente (alcune da quindici anni) per un rapporto più equilibrato uomo-ambiente, per un uso ragionato del patrimonio collettivo dei beni naturali limitati e non riproducibili, per la tutela non solo dei pochi prestigiosi parchi nazionali ma di tutto il territorio in cui si vive e nel quale ci si identifica storicamente e culturalmente.

Molte speranze nacquero dalla legge regionale per le cave che doveva far cessare la cosiddetta «rapina del territorio», un'attività incontrollata che vedeva, tra l'altro, nella nostra Vena del Gesso, in un tratto di appena 15 km, ben quattro cave tra cui la più grande d'Europa. A questa legge le associazioni naturalistiche, consapevoli delle obiettive necessità di approvvigionamento del materiale, non richiedevano l'eliminazione in assoluto delle attività della cava ma un indirizzo programmatico su dove, come e quanto scavare.

Dicemmo no al proliferare delle escavazioni suggerendo invece la concentrazione delle attività su uno dei poli già esistenti, su quello già irrimediabilmente compromesso di Borgo Rivola. Sempre nello spirito di collaborazione che le anima, le associazioni naturalistiche si sono impegnate con assoluta tempestività per ogni studio richiesto nell'ambito della progettazione del Parco ed hanno anche dato un contributo considerevole, in senso divulgativo, alla conoscenza di questo interessantissimo fenomeno geologico e del suo valore naturalistico. Il CAI di Imola, per esempio, da anni organizza visite guidate, anche di scolaresche, produce scritti, pubblicazioni e materiale audiovisivo e ha dato un contributo fondamentale alla conoscenza del mondo sotterraneo della Ve-

LUNEDÌ 22/3 ore 20,30
SALA DEI CONVEGNI
DEL COMUNE,
Nell'ambito degli incontri sull'ambiente organizzati dal Comune di Imola

«LA VENA DEL GESSO: MATERIALE DA SCAVARE O PATRIMONIO DA TUTELARE?»

na del Gesso. Va pure detto, a onor del vero, che anche ai più alti livelli scientifici la Vena è meta di osservazioni e di studi. Ricordiamo soltanto le più recenti visite in occasione del Congresso di Neogene Mediterraneo, del congresso Europeo di Sedimentologia e che nel settembre prossimo, proprio nella Gola dello Sgarba, si svolgerà un'escursione nell'ambito del congresso Mondiale di Speleologia e in occasione del centenario della Società Geologica Italiana. L'entusiasmo e le speranze di questi anni sono purtroppo andati delusi. Vi sono da registrare una lunga serie di omissioni, di deroghe alla legge e ritardi ingiustificati a cui va aggiunto un comportamento contraddittorio della pubblica amministrazione che da un lato, come abbiamo visto, stanziava soldi per studi e progetti di parchi naturali (con tempi lunghissimi e intanto si continuava a scavare) e dall'altro, ritardando la

programmazione delle attività estrattive, incentiva le amministrazioni comunali a decidere da sole su problemi che non sono certo solo locali come è successo a Borgo Tossignano dove il consiglio Comunale ha accolto la richiesta della SPES, di escavazione a cielo aperto.

È una decisione che trova, ovviamente, contrarie le Associazioni naturalistiche anche perché la SPES, società con sede a Torino, considera (letteralmente) «il giacimento di gesso di Borgo Tossignano» come una massa di pietra da scavare, da utilizzare per fare soldi finché è redditizia ed abbandonare quando non lo sarà più mentre per noi, come dovrebbe esserlo per gli amministratori e i cittadini di Borgo Tossignano,

no, la Vena del Gesso rappresenta parte della nostra terra, della nostra cultura, storia e paesaggio cioè valori non barattabili con qualche posto di lavoro in più, sempre ammesso che questi possano venire.

Le associazioni naturalistiche imolesi pertanto chiedono che la decisione sia rivista a tempi brevissimi, ma in un ambito più vasto del solo comune di Borgo Tossignano e che, se veramente esistono grossi problemi occupazionali in quel territorio, venga fatto ogni tentativo per trovare altre soluzioni, coinvolgendo le forze imprenditoriali, sindacali e i partiti politici a cui si rinnova l'invito di esprimere, ufficialmente, la propria posizione riguardo al problema cave e Vena del Gesso.



**SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI**



40026 Imola (Italy)
via sellice 102 - tel. 26540 - tix 52118
arredamenti metallici per
SUPERMERCATI

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

**SANTERNO
e
CERAMICA**

PIASTRELLE DA PAVIMENTI
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI
CERAMICHE ARTISTICHE



Uff. Stab. Casalfiumanese/Tel. (0542) 29666/Telex: 510443 Santer I
Ceramica SANTERNO spa/Sede legale: IMOLA

**Oilcoke
Thermogas**

IMOLA

VIA ASPROMONTE, 13 - TEL. 24171 - 23793

GASOLIO E BENZINA

RISCALDAMENTO

Mobilcalore

TUNIPOL ASSICURAZIONI **ASSICOOP**

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

AGENZIE: Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

L'ANGOLO DELLA SALUTE

a cura del dr. Giovanni De Fabritiis

Questa rubrica settimanale intende proporre argomenti di carattere medico ed informazione sanitaria nonché fornire risposte brevi ma esaurienti a specifici quesiti sulla salute gentilmente posti dai lettori. Inviare la corrispondenza c/o Comitato di redazione «La Lotta» V.le P. Galeati, 6

Come informare il paziente affetto da cancro

L'aumento dell'incidenza dei tumori (soprattutto del polmone, del colon-retto, della mammella) e l'introduzione nei protocolli terapeutici della chemioterapia hanno accresciuto l'importanza del medico generico nell'assistenza ai pazienti neoplastici.

È infatti importante per il paziente affetto da cancro avere un rapporto costante con un medico di fiducia, anche se già controllato periodicamente da oncologi clinici in divisione oncologiche specializzate (che sono ancora troppo poche in Italia).

Etica professionale

Il codice morale («deontologia»), che ogni medico con il «giuramento di Ippocrate» si impegna a rispettare, rappresenta talvolta un presupposto culturale in grado di ostacolare una sincera ed adeguata informazione al paziente canceroso. Infatti attorno alla parola «cancro» gravitano ancora oggi, nonostante i significativi risultati ottenuti durante l'ultimo decennio nella cura dei tumori, atteggiamenti pietistici anche da parte dei medici: è tuttora consuetudine nascondere al paziente neoplastico la diagnosi o mascherarla con menzogne e sotterfugi (la qual cosa io ritengo dannosa ed anche poco corretta dal punto di vista della deontologia professionale). Mi spiego meglio: nella nostra civiltà, la produttività è indice di vitalità al contrario della malattia che, in quanto improduttiva, rappresenta un evento emarginante nella vita dell'individuo. Ed ancora, se la malattia di per sé viene generalmente considerata come un elenco negativo (perché sovvertitore dei rapporti tra individuo e società), ciò è tanto più vero nei confronti della malattia neoplastica, per un'istintiva associazione all'idea di morte inelutabile in essa intrinseca.

Per modificare questa visione rinunciataria e fatalistica, che l'ambiente sociale-familiare e spesso anche medico tende a sviluppare nei confronti della malattia neoplastica, è necessario riesaminare i modelli di comportamento che hanno sinora guidato l'approccio.

Il problema non è di facile soluzione per la complessità degli aspetti che presenta: di carattere medico, ma anche di tipo socio-psicologico, religioso, legale.

Il ruolo del medico curante

Un primo contributo può essere fornito da una giusta interpretazione dell'etica professionale, sostituendo alla cieca pietà una razionante speranza; il paziente, quindi, va adeguatamente informato sulla malattia che lo ha colpito, non nascondendo le modalità e le finalità della terapia che si intende intraprendere. Ovviamente appare impossibile tracciare uno schema univoco di condotta, valido indiscriminatamente per tutti i pazienti, che diversi e spesso imprevedibili sono i fattori che interferiscono nella reazione psicologica suscitata nell'individuo dal suo «incontro-scontro» con la malattia.

Ad una informazione quanto più sincera possibile, il medico curante deve essere spinto essenzialmente dalle seguenti motivazioni:

- ogni individuo ha il diritto di conoscere quello che accade al proprio corpo (almeno se normalmente dotato di capacità di intendere e volere);
- il paziente neoplastico deve avere la possibilità di rivedere, alla luce della nuova realtà, l'organizzazione della propria vita interiore e di relazione;
- la conoscenza può significare una più sentita partecipazione del paziente ai

vari momenti diagnostici ed alle successive fasi terapeutiche.

Una volta decisa la strada dell'informazione si pone un altro aspetto del problema: in che modo informare il paziente e quale grado di verità rivelargli. Negli U.S.A., ad esempio, è consuetudine svelare completamente la verità all'ammalato, spiegandogli dettagliatamente le probabilità statistiche di guarigione. Questa mentalità, tipicamente americana, può apparire brutale ed ingiustificata a molti medici di cultura europea, alcuni dei quali, al contrario, preferiscono mentire totalmente sulla natura neoplastica della malattia e sul suo andamento. Un comportamento equilibrato tra i due estremi è senz'altro preferibile.

La verità o il grado di verità che il medico decide di rivelare al paziente non può prescindere dalla valutazione accurata di alcuni elementi. Primo fra tutti la capacità di tolleranza psicologica del paziente, per cui da atteggiamenti di «rimozione/negazione» della malattia si passa a reazioni di «rabbia, aggressività o spavalderia» a «dipendenze di tipo infantile» verso il curante o verso la famiglia o a «ripiegamenti interiori»; frequente è il «rifugio del malato nella religione», più rara la «razionalizzazione del problema».

Altri elementi da valutare attentamente sono il livello culturale e sociale, la guaribilità e l'evoluzione della malattia, l'ambiente circostante e la possibilità di collaborazione del nucleo familiare.

Infine (ma non ultima cosa), per mantenere la fiducia del paziente ed essere effettivamente in grado di portargli aiuto, il medico curante deve organizzare la propria rete d'informazione sulle malattie tumorali prima che il paziente si presenti alla sua osservazione: solo così potrà affrontare in modo adeguato i problemi essenziali della malattia, anche nei risvolti psicologici.

Le aspettative del paziente

Più difficile, invero, è consigliare il paziente su come e dove informarsi, non disponendo il nostro Paese di una adeguata educazione sanitaria, mentre sarebbe opportuno che ogni paziente conoscesse almeno alcuni aspetti generali delle malattie neoplastiche (prima che una di tali malattie possa colpire lui o un membro della sua famiglia). Tuttavia, sia per il paziente che per i suoi familiari, nessuna informazione libresco o giornalistica può sostituire quella fornita dal medico curante al momento opportuno. Ed è per questo motivo che oggi l'applicazione sistematica di un'etica professionale basata sulla menzogna pietosa (tuttora spesso invocata dai familiari del paziente) costituisce sovente un errore destinato a deprimere psicologicamente il malato neoplastico, soprattutto quando questi, dotato di normale intelletto, ponga circostanziate domande

sulle sue possibilità di guarigione. Inoltre, come può il medico curante essere convincente quando sia costretto a proporre al paziente un intervento ampiamente demolitivo per rimuovere ciò che precedentemente ha definito come «semplice formazione cistica» o un «inocuo polipo»?

Al contrario, il paziente informato capace di razionalizzare l'informazione ricevuta, rappresenta (in teoria) il malato ideale per il medico curante; tale paziente infatti è in grado di accettare la propria malattia e di collaborare alla terapia, condizioni queste indispensabili per un miglioramento complessivo della prognosi.

Ed è proprio la prognosi la fase maggiormente delicata per il curante (così come il momento diagnostico è il più difficile da affrontare da parte del paziente). La parola «curabilità» deve apparire frequentemente nei discorsi del medico, il quale, piuttosto che emettere giudizi prognostici precisi, deve porre decisamente l'accento sui consistenti risultati terapeutici conseguiti negli ultimi anni. Ed è proprio sul programma terapeutico che il paziente neoplastico deve essere costantemente informato, per consentirgli di accettare più coscientemente i sacrifici richiesti (interventi chirurgici demolitivi, cicli chemioterapici o radianti, controlli periodici ravvicinati) in vista dell'obiettivo finale del recupero della salute, o quantomeno di un miglioramento consistente.

La famiglia deve sapere

L'informazione del paziente non può prescindere da un'altrettanto necessaria informazione dei familiari sulla natura e l'andamento della malattia. Molte volte stabilire un adeguato rapporto di comunicazione con il nucleo familiare del paziente risulta irto di difficoltà, poiché la paura, l'ignoranza e la superstizione (specie in certi ambienti rurali isolati e culturalmente arretrati) spingono a considerare il neoplastico come elemento di ostacolo allo scorrere normale della vita familiare. A questo proposito riemerge, come ricordavo poc'anzi, la ben nota carenza di «educazione sanitaria», che dovrebbe invece essere promossa sino dall'età scolare. In verità, io credo che la famiglia abbia il dovere di sentirsi disponibile a farsi coinvolgere, per il valido contributo che può dare a creare una solida struttura di supporto attraverso il suo potenziale effettivo. Sono poi considerate di grande utilità eventuali incontri con famiglie che abbiano già vissuto un'analoga esperienza, per intavolare discussioni costruttive, preferibilmente coordinate da esperti professionalmente qualificati, soprattutto allo scopo di esorcizzare sentimenti di passiva rassegnazione, se non addirittura di timore di un inverosimile contagio, da parte di un nucleo familiare sprovveduto.

Le responsabilità della comunità

Anche se alla società, intesa nel suo insieme, non compete un ruolo informativo diretto nei confronti del malato neoplastico, certamente esiste la possibilità di un intervento positivo e meno fatalistico delle forze che lo compongono. I contributi di una società matura e responsabile possono facilitare l'opera del medico e nel contempo ridurre l'entità dello shock traumatico provocato dall'impatto con la realtà neoplastica. Un'educazione sanitaria adeguata ed un impiego positivo dei mezzi di informazione (cercando di evitare condizionamenti traumatizzanti nei confronti dell'opinione pubblica) possono rappre-

sentare livelli d'intervento alla portata di qualsiasi società che si ritenga civile. Se a tutto ciò si aggiunge una preparazione accurata del personale medico e paramedico, con l'utile inserimento dell'assistente sociale e dello psicologo nell'entourage del malato neoplastico, si può anche sperare di coinvolgere più fattivamente il nucleo familiare, se non altro per spirito di emulazione. Inoltre, molto apprezzabile come incentivo ad un sempre maggiore impegno, può essere considerata la testimonianza di chi è passato attraverso la terribile esperienza del cancro ed ha vinto, se non altro dal punto di vista morale, la sua battaglia (a tale proposito consiglio di leggere il commovente racconto «Costellazione Cancro», che V. GORRESIO ha dedicato alla propria tragica vicenda).

In conclusione, ritengo necessaria una volontà comune nel perseguire da parte di tutte le forze sociali un sì fatto proposito: «non potendo l'uomo eliminare l'angoscia della morte, deve almeno impegnarsi — con tutti i mezzi disponibili — ad umanizzare la malattia».

g.d.f.

Convulsioni con febbre nel bambino

Una riunione scientifica di aggiornamento per i medici di base si è svolta a Imola sul tema: «convulsioni con febbre nel bambino».

Relatore è stato il prof. Domenico Mazzacava, primario della divisione pediatrica ospedaliera dell'Unità Sanitaria Locale imolese.

L'oratore, dopo aver tratteggiato le peculiarità anatomo-fisiologiche del sistema nervoso centrale del bambino, la sua labilità e reattività neuronale e corticale, che nei primi anni di vita rappresentano elementi favorevoli alla convulsività, ha passato in rassegna i vari quadri morbosi nei quali coesistono febbre e manifestazioni convulsive. Ha anche sottolineato gli aspetti clinici e gli elementi più salienti, indispensabili per un corretto giudizio diagnostico e prognostico e per un corretto trattamento terapeutico.

Il relatore si è poi maggiormente soffermato sulle cosiddette convulsioni febbrili benigne, rare nel primo semestre di vita, di frequente riscontro invece nel secondo e terzo anno di età. Ha quindi sottolineato la correlazione con la febbre, le peculiarità cliniche delle crisi convulsive e la frequente evidenza di re-

cidive con possibile danno epilettogeno nel 2/3° dei casi. Una dettagliata trattazione è stata rivolta infine dal prof. Mazzacava alla terapia dell'emergenza convulsiva in atto, al trattamento profilattico del recidive e alle terapie chemio-antibiotiche della malattia di base.

Nuovo servizio di guardia medica

L'Unità Sanitaria Locale di Imola comunica che i sottoelencati servizi, attualmente presso la C.R.I., a decorrere dalle ore 8 del giorno 4 marzo 1982, saranno trasferiti presso l'Ospedale Civile di Imola, viale Amendola 8:

— Servizio trasporto infermi in situazione di emergenza (incidenti stradali, infortuni, ricoveri urgenti).

— Servizio di Guardia medica (festività, prefestiva, notturna).

Tutti i cittadini del comprensorio dell'U.S.L. n. 23, a partire dalle ore 8 del giorno 4 marzo 1982, per ogni caso urgente del trasporto infermi (incidenti stradali, infortuni, ricoveri urgenti) dovranno telefonare al n. 33333 (prefisso 0542).

I cittadini interessati alla Guardia Medica Imolese (abitanti nei Comuni di Imola, Mordano, Castel del Rio, Casalfiumanese, Fontanelice) si rivolgeranno — con le modalità già in vigore — allo stesso N. 33333.

La Croce Rossa Italiana manterrà la propria attrezzatura e continuerà la propria attività istituzionale comprendente, tra l'altro, il trasporto degli ammalati — a pagamento — in situazioni di NON emergenza.

Per informazione telefonare al N. 26132 (prefisso 0542).

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Mario Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Abbonamento annuale L. 15.000
sostenitore L. 20.000
CCP n. 25662404

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1982



ARMANDO MANCOSA
Pelliccerie - Pelletterie

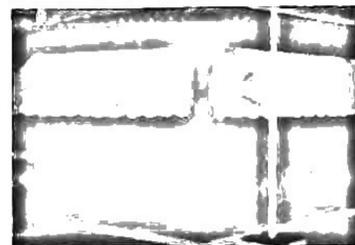
40026 IMOLA (BO) - Via F. Orsini, 9 - Telefono 0542/35029

Arredamenti

A. RONCHI

VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

LA RUFFAGNIOLA



nella nuova gestione
mantiene

PRESTIGIO QUALITÀ
E SERVIZIO

Via Allende, 6
Tel. 34722-24133 - IMOLA

Agenzia d'affari MAIARDI NELLO

VIA APPIA 61 - IMOLA - Tel. 30.9.94

VENDESI.

- Appartamenti indipendenti di nuova costruzione
- Appartamenti in genere di tutti i tipi
- Appartamento 3 camere sala cucina bagno terrazza mq. 60 ingresso a 3, via Garibaldi n. 17 Imola
- Appartamento 4 camere salone mq. 60 3 garages, grande affare
- Appartamento a Palazzuolo 3 camere salone cucina con caminetto tinello ripostiglio bagno 2 balconi 2 garages
- Sala giochi biliardi, ottimo locale, lavoro assicurato, con n. 6 biliardi, arredamento bar nuovo, sito in via P. Galeati n. 4, Imola
- Albergo Bar Tabacchi di grande lusso
- Lavanderia con attrezzature moderne, zona centrale
- Affittasi capannoni Via Emilia Piratello con uffici e appartamenti
- Affittasi capannoni di tutte le misure mq. 200, 250, 300, 400, 500 ecc.
- Affittasi uffici zona centro Imola

Pallacanestro: l'A. Costa sempre più in corsa per la «C2»
A. Costa - Collizzoli 106-68
SABATO IL BASSANO ALLA «VOLTA»

A. COSTA: Sgorbati 14, Pelliconi n.e., Sardagna 18, Baraldi 7, Golinelli n.e., Bertini 1, Grasso 16, Marangoni 8, Caffaggi 21, Querze 21 All Renato Xella.

Facile e scontato questo successo per i bincorosi imolesi contro il fanalino di coda di questo campionato. La nota più positiva della partita, come collettivo, è stato il crescere con cui gli imolesi hanno macinato il gioco degli avversari.

Non c'è stato il primo attore, tutti hanno giocato bene, un gradino più in alto Caffaggi e Querze che hanno spianato con ottime medie ed hanno concesso anche allo spettacolo Bertini sta rivelandosi sempre più sicuro ed ha un grande margine di miglioramento, è già una buona pedina di cambio per il coach in attesa dei rientri di «Bubu» e Pasquale; Grasso autore di una prova senza acuti ma a livelli molto alti; ed infine Marangoni, che ha coronato un'ottima settimana iniziata con una bella prestazione nel derby juniores e terminata con un'ottima prova in prima squadra, anche perché è stato uno dei pochi ad allenarsi con continuità. Questo dimostra che la società imolese non si dimentica dei suoi giovani anzi li aiuta a crescere ed a formarsi al meglio.

Archiviata anche questa partita una constatazione:

— Questa A. Costa è forse l'unica formazione imolese che riesce da almeno tre anni a mantenere, se non a superare, gli impegni che si assume nei confronti dei tifosi e degli sportivi. Prima con una squadra da alti vertici, ma con tanti problemi di temperamento, di promozione, ci sono da ricordare negli ultimi due anni i bellissimi play-off la prima volta con la Cava, e l'anno scorso tre partite memorabili con il Medicina. Poi con il ripescaggio in serie «D» i propositi di salvezza (tutti ci dicevano che era una pazzia andare nel girone veneto, in quanto terra fertile per il basket), ed invece, pur tra problemi ed infortuni si è trovata a lottare ed intendere farlo, onorare il suo impegno con gli sportivi, fino

Locandina

Pallacanestro seri «B»: Risultati: Banca Popolare Milano - Virtus: 92-99, Sardini - Varese: 83-77, Pordenone - Naonis: 91-81, Petrarca - Nike Cremona: 80-84, Panepesca - Malaguti: 99-78, Verona - Montebelluna: 92-86, Omega - Necchi: 85-93, Bergamo - Riunite: 82-64.

Classifica: Bergamo p. 38, Riunite e Malaguti p. 30, Necchi p. 28, Nordica ex Pordenone e Panepesca p. 24, Petrarca e Virtus p. 22, Verona p. 20, Varese e Saradim p. 16, Omega p. 14, Nike p. 12, Banca Popolare p. 10, Naonis p. 6.

Prossimo turno: Malaguti - Bergamo, Montebelluna - Omega, Nike - Sardine, Naonis - Padova, Panepesca - B.P. Milano, Riunite - Necchi, Varese - Pordenone, Virtus - Verona.

Pallamano serie «B»: Risultati: Cusa Parma - Jomsa Rimini: 22-25, Copref Reggio Emilia - Pamac: 27-21, H.C. Pescara - H.C. Imola: 22-23, Formigine - Virtus Teramo: 25-22, Bressanone - Mezzacorona: 17-17, Cus Ancona - Merano: 17-23.

Classifica: Copref Reggio Emilia p. 22, Bressanone p. 19, Merano e Jomsa Rimini p. 18, H.C. Imola p. 17, Mezzacorona p. 11, Pamac Bologna p. 9, Formigine p. 7, Cus Ancona, Pescara, Virtus Teramo e Cus Parma p. 6.

Prossimo turno: H.C. Imola - Formigine, Virtus Teramo - Cus Ancona, Cus Parma - Bressanone, Pamac Bologna - H.C. Pescara, Jomsa Rimini - Mezzacorona, Merano - Copref Reggio Emilia.

Pallacanestro serie «D»: Risultati: A. Costa - Collizzoli: 106-68, Piove - Spinea: 72-74, Bassano S. Marco: 75-60, Pierbon - Padova: 69-81, Duca - Atletico: 90-59, Favero - Dienai: 85-83, Abano - Redentore: 69-64.

Classifica: Duca p. 30, A. Costa p. 26, Spiecap 24, Dienai, San Marco p. 22, Pierbon 20, Padova 18, Bassano e Abano p. 16, Favero p. 14, Atletico e Redentore p. 10, Piove p. 8, Collizzoli p. 2.

Prossimo turno: A. Costa - Bassano, Pierbon - S. Marco, Padova - Duca, Favero - Abano, Dienai - Atletico, Redentore - Piove, Spinea - Collizzoli.

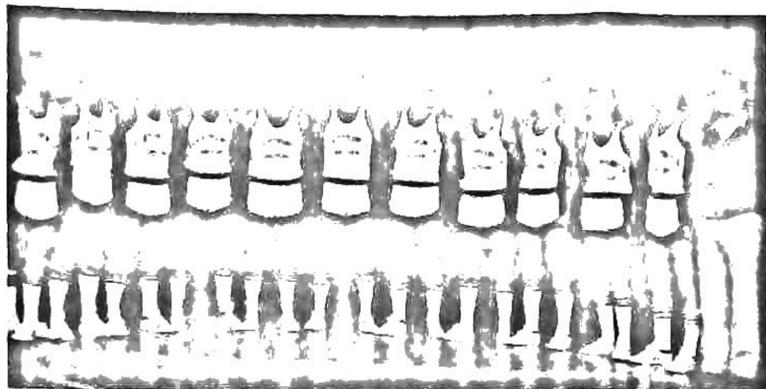
Pallavolo: Poule «B»: Sesto Fiorentino - Santerno: 1-3 (11-15, 12-15, 15-12, 11-15)

Prossimo turno: Santerno - Invicta.

Calcio Promozione: risultati: Atletico-S. Lazzaro: 0-3; C.S. Pietro-Molinella: 1-0; Crevalcore-Boca: 0-0; Finale-S. Agostino: 2-1; Formigine-Vignola: 2-1; Medicina-Ostiglia: 0-0; Poggese-Bondense: 3-0; Roteglia-S. Felice: 3-0.

Classifica: S. Lazzaro p. 34, Crevalcore p. 32, C.S. Pietro p. 31, Atleti, Roteglia e Formigine p. 26, Ostiglia p. 24, Finale p. 23, Poggese e S. Agostino p. 22, Vignola e Medicina p. 21, Boca p. 17, Molinella e S. Felice p. 15, Bondense p. 13.

Prossimo turno: Crevalcore-C.S. Pietro, S. Lazzaro-Medicina.



L'A. Costa 81/82: con il Collizzoli ha vinto il collettivo (Foto Sanna).

in fondo, per la C2. Tutto sommato una bella soddisfazione per la società, che non ha mai sbandierato a destra e a sinistra come invece tante altre, sicurezze di vittorie di campionati, ma anche una grossa soddisfazione per il generoso pubblico che ci segue e continua a dire che in via Volta ci si diverte sempre.

Intanto, tornando alla realtà, il calendario assegna agli imolesi un'altro impegno casalingo; sabato 6 p.v. alle ore 17,30 al Palazzetto di via Volta, scenderà il Bassano, la

prima squadra che riuscirà in questo campionato a battere in una partita roccambolesca gli imolesi. Questa squadra ha fatto molta strada da allora e piano piano ha incamerato punti ed è reduce da una buona serie. Sabato scorso ha fatto un grosso favore alla A. Costa, battendo a domicilio, il temuto Di E Nal di ben 15 punti, quindi un'avversario che merita considerazione altrimenti potrebbe dare dispiaceri irrecuperabili, quindi una partita molto interessante per i patiti del basket.

M.M.

Pallacanestro: La Virtus in attesa del Verona dopo la vittoria di Milano

Banca Popolare Milano 92 - Virtus 99

Virtus Marchi 2; Abonico 9; Piattesi 4; Castagnetti 2; Veronesi 2; Canciani 19; Di Nallo 30; Florio 32. Gramantieri (n.e.). All. Dovesi.

Arbitri: Pedone e Monaco di Roma.

Grande prestazione di Di Nallo e Florio e Virtus vittoriosa con pieno merito a Milano contro una Banca Popolare che già nell'andata fu superata a fatica dai ragazzi di Dovesi e che ha gettato nella partita tutto quanto aveva in corpo per non perdere i due punti.

Con due giocatori che da soli fanno la bellezza di 30 e 32 punti la squadra ha mostrato il suo vecchio volto. Squadra da combattimento la Banca Popolare, squadra che sa offrire una buona pallacanestro quella massa presentata sabato da Dovesi che con mosse intelligenti metteva in campo a meno di 6' dal termine il lungo Veronesi per dare un po' di riposo a Di Nallo e per consentire alla squadra di reggere all'urto fisico della Banca Popolare e conquistare più peso sotto i tab-

Pallamano: Pubblico, buon gioco e ottimo livello tecnico al Palasport

Torneo Germanvox: 1° H.C. Imola, 2° Pall. 80

L'H.C. Imola ha vinto alla grande il Trofeo Germanvox e l'8° Torneo giovanile ad esso abbinato. La squadra di Tetto ha mo-



Il Fiduciario CONI geom. Tassinari consegna il Grifo al capitano dell'H.C. Imola Davide Montanari (Foto Sanna)

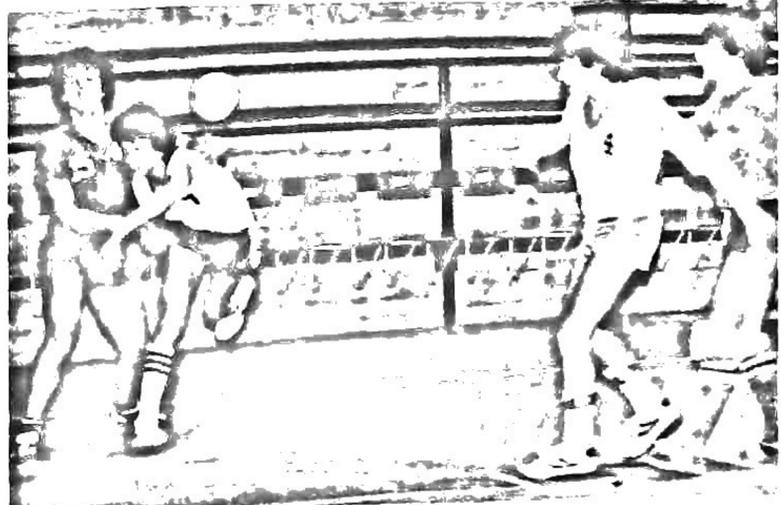
strato buon gioco nei confronti di formazione che per un vero o altro l'hanno sempre impegnata. Il tono ha confermato come la pallamano imolese sia pallamano di buon livello se è vero che ad Imola erano presenti l'Intermania Teramo che praticamente rappresentò l'Abruzzo, giungendo 2° al Trofeo delle Regioni di Orvieto (dove l'Emilia rappresentata per 9/12 dalla nostra città conquistava il titolo italiano ragazzi) e lo stesso Fondi (finalista per Lazio nella categoria ragazzi) ad Orvieto

diede tanti giovani al Lazio stesso che giunse 3° ai Nazionali ragazzi. C'è stato sempre spettacolo e specialmente nella gara fra Pallamano «80» e l'H.C. Imola, che in pratica decideva il Torneo, specialmente nel primo tempo si è vista anche una buona pallamano. La manifestazione, che ha avuto anche un buon concorso di pubblico (praticamente si è giocato tutta la giornata al Palasport) ha visto alla fine una ricca premiazione con medaglie Coppe ai partecipanti consegnate dall'Assessore allo Sport Bruno Bettini e dal Fiduciario CONI per il comprensorio di Imola geom. Tassinari.

Ecco i risultati: H.C. Fondi: 20-15, Pallamano «80»-H.C. Fondi: 14-7, Pallamano «80»-Intermania Teramo: 15-12, H.C. Imola-Intermania Teramo: 19-18, H.C. Fondi - Teramo: 18-20.

1° H.C. Imola p. 6; 2° Pallamano «80» Imola p.4; 3° Intermania Teramo p. 2; 4° H.C. Fondi p. 0.

Sono stati premiati i seguenti atleti: Boschi (H.C. Imola) miglior giocatore del Torneo e miglior marcatore con 22 reti in 3 gare, Tabanelli (H.C. Imola) miglior terzino, Dovere (Fondi) miglior portiere, Casaccia (Teramo) miglior centrale e Montanari G. Franco (H.C. Imola) miglior pivot.



H.C. IMOLA - PALL «80»: 15-10 - Segna Boschi. Da sinistra: Franceschelli (Pal. 80) - Boschi (H.C.) - Frati (H.C.) - Colini (Pall. 80). Foto Sanna.

Pallamano: l'H.C. Imola vince a Pescara ed attende il Formigine

Pescara - H.C. Imola: 22-23

L'H.C. Imola: Loreti, Tabanelli, Del Bianco 2; Scagliarini, Baroncini 12; Salvi 1; Bandini 1; Oriani 3; Servalli -; Baroncini R, Valenti 4, 12 Gamberini All. Di Gennaro. Arbitri: Bagarone di Roma e Bernabei di Giulianova.

Positiva conferma a Pescara dell'H.C. Imola che ancora mancata di Bozeglav ha vinto con un punteggio finale bugiardo (la squadra ha sempre condotto con un margine di 3/4 reti) che si è formato anche sulla base di un finale di partita dove il Pescara ha «trovato» alcune realizzazioni «facili» (due rigori all'ultimo minuto) e di contro con l'H.C. Imola non certamente agevolata nelle esclusioni con Baroncini toccato duro da un marcamento a uomo che non scherzava. È

andata che alla fine la gara ha confermato il buon momento della squadra che oltretutto ha nascosto le malattie e gli infortuni della settimana e la sempre notevole indisponibilità di Bozeglav. Quando una società riesce ad emergere in queste onditioni tutto sta a dimostrare che l'impianto d'alta classifica c'è.

Sabato arriva il Formigine che lotta per non retrocedere e che deve essere preso sempre con il necessario impegno per fare il risultato.

Occasione per festeggiare i sei campionati e le 100 partite di «B» per Valenti ed Oriani (la società donerà a loro il grifo della città) e per premiare Conti che in questa H.C. ci sta dalla prima gara.

Pallamano: Campionato juniores l'H.C. Imola offre spettacolo

H.C. Imola 26
Jomsa Rimini 24

H.C. Imola: Becca 2, Baroncini 2, Montanari 2, Tabanelli, D'amato, Boschi 5, Serravalli 10, Cellini, Bandini 5. All. Tetto.

Altra vittoria della formazione Juniores che dopo lungo battagliare ha vinto contro

una Jomsa che ha cercato di mettere la gara sul piano della cattiveria e della forza fisica. La squadra di Tetto è ora in lotta per un posto nella qualificazione Juniores ma occorrerà fare certe scelte in quanto vi sono giocatori che praticamente giocano in due campionati e la posta in palio è sempre quella di una finale e in vista anche degli impegni scolastici tutto deve essere regolamentato al meglio.

Pallavolo: Santerno 3 Sesto Fiorentino 1

SANTERNO: Gioiellieri, Bellini, Zardi, Malavolta, Nanni, Grillini, Dal Prato, Malavolti, Battilani, Gambetti, Bendanti, Marangoni.

L'incontro: Continua la serie positiva di Sangiorgi e Co.; quella conseguita a Sesto Fiorentino è infatti la quarta vittoria consecutiva della Cer. Santerno. Si è ribadito il punteggio finale dell'ultimo incontro disputato fra le due squadre. Un 3/1 determinante che permette alle imolesi di tenere la testa della classifica. Nota positiva, la grinta e la decisione di tutta la squadra: un collettivo che non si è mai perso d'animo, come altre volte era accaduto, su punteggi sfavorevoli, che ha saputo mantenere la calma e concentrazione con la consapevolezza di essere in grado di portare a casa i 2 punti messi in palio. Così è stato e la cosa fa sperare al buon proseguimento del campionato.

Prossimo incontro: a Imola ore 21 Cer. Santerno-Invicta

B.M.

TENNIS

Il leone ruggisce ancora!

Ennesima vittoria per Riccardo Scheda nella finale del Torneo Sociale Indoor che si è svolto nei campi del C.T. Cacciari. La finale del singolare maschile, svoltasi di fronte a un numerosissimo pubblico, ha visto uno Scheda mordente e tenace, contro un Albertazzi Bernardino che solo nel secondo set ha impegnato il più navigato «Leone». Ma la vera novità del Torneo si è avuta nella gara femminile con la vittoria della giovane Silvia Poli, una ragazza dotata di tecnica e temperamento, e della quale sentiremo parlare spesso. In finale ha battuto una sorprendente Concetta Landi, che l'ha impegnata più di quanto indichi il punteggio. Nell'ultima gara del torneo, il doppio maschile, i due giovanissimi Albertazzi-Vecchi si sono imposti sulla quotata coppia Minganti-Montefiori con un gioco vivace e incisivo.

Da segnalare in questo Torneo i giovanissimi del Circolo, Marco Leonardi, Franco Sentimenti, Piera Fabbri (under 14) che hanno giocato un ottimo tennis, impegnando validamente avversari di notevole valore. Piera Fabbri ha battuto addirittura Tina Marani, la campionessa imolese in carica, e ha ceduto poi nei quarti di finale di fronte a Silvia Poli, lottando per tre sudatissimi sets. A questi e agli altri giovani del C.T. Cacciari auguriamo tante vittorie per le prossime competizioni in cui saranno impegnati.

Claudia Castaldi

CALCIO

C.S. Pietro - Molinella: 1-0

C.S. Pietro: Gandolfi, Amato, Carpaneda, Gurioli, Cassoli, Benini, Vitali, Simoni, Trinca (dal 63' Di Palma), Trombetti, V. Bologna (dall'88' Francia). All. Macchia.

Arbitro: Babbini di Forlì. La partita - Vittoria di misura di un'infornuto Castel San Pietro che, privo di Cumani e A. Bologna, ha ugualmente dimostrato maggior incidenza rispetto alla squadra avversaria.

Numerose, nel 1° tempo, le occasioni da rete, concretizzate al 13' con V. Bologna che, cogliendo un cross dalla destra di Vitali, insaccava di testa; da rilevare in seguito molte incertezze in fase conclusiva. Nella ripresa, il Molinella ha assunto maggior iniziativa, costringendo più volte alla difesa i castellani, che hanno comunque sfruttato diversi contropiedi, beneficiando anche al 40' di un rigore, regolarmente fallito, come la precedente giornata. In conclusione, si è sviluppato un disordinato incontro, al quale non hanno giovato nemmeno i tre figli di Perani, schierati nella squadra avversaria.

Attività C.O.N.I.

Il Comitato Comprensoriale del C.O.N.I. si è recentemente insediato ed ha suddiviso le varie competenze che risultano così distribuite: Tassinari geom. Silvano (rapporti con il CONI prov. rapporti con i Comuni del comprensorio) Bergamini Vincenzo (Segreteria, Amministrazione) Tassinari geom. Silvano, Bandini prof. Andrea e Valvassori rag. Giovanni (Commissione Vigilanza impianti e S.I.S.) Bernardi Gian Franco, Bandini prof. Andrea (pubbliche relazioni e Stampa) Monduzzi Leo e Canè Claudio (organizzazione periferica), Bernardi Gian Franco e Monduzzi Leo (rapporti con la società), Valvassori rag. Giovanni, Bandini prof. Andrea e Monduzzi Leo (rapporti con la scuola d.d.g.) Valvassori rag. Giovanni, Bandini prof. Andrea e Monduzzi Leo (attività Promozionale).

Il Comitato Circondariale CONI ha sede presso la sala della Direzione del Palasport di via Graziadei 10 tel. 30629 Orario d'Ufficio per il pubblico martedì e giovedì dalle 16 alle 19 e sabato dalle 9 alle 12.

DALLA PRIMA PAGINA

Propaganda e realtà

comprensorio imolese si trovano in possesso di una informazione che non risponde affatto a quelle che sono le norme del decreto.

Il decreto approvato riporta a livelli accettabili (4.500 miliardi) le possibilità di investimento tramite il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti; riapre, a determinate condizioni, le possibilità di ricorso da parte dei comuni ad altri istituti di credito per ottenere mutui; definisce in termini giusti l'apporto del cittadino alla spesa degli Enti locali per i servizi a richiesta individuale.

L'art. 3 prescrive che il gettito complessivo delle entrate per tali servizi (nidi-materne, ecc.) abbia un incremento del 20% sull'entrata del 1981. Ad esempio una retta di L. 1.800 giornaliera potrebbe passare nel 1982 a L. 2.160. Ma anche qui bisogna essere chiari. Non è affatto detto che le rette di tutti i servizi debbano essere aumentate; e non è affatto detto che ove vengano aumentate sia obbligatorio l'aumento del 20%. Per una serie di motivi che sarebbe lungo spiegare è possibile che un servizio incrementi la propria entrata 1982 del 20% prescritto senza necessità di aumentare le rette relative.

Qui è in gioco una capacità e una possibilità decisionale dell'Amministrazione comunale molto precisa; per cui non sarà consentito che tutti gli eventuali aumenti vengano addebitati alle norme introdotte dal decreto. I cittadini veramente debbono sapere e sapranno quali saranno le assunzioni di responsabilità che l'Amministrazione comunale interderà fare proprie.

Augusto Fanti

Sviluppo programmatico della distribuzione

tributivi con caratteristiche di profonda arretratezza, pur in presenza di un apparato industriale fortemente dinamico. E' il caso dell'Italia, che, accanto ai fenomeni patologici della polverizzazione, della inconsistenza delle strutture all'ingrosso, soprattutto in campo alimentare, degli alti costi di distribuzione, dei bassi livelli di produttività, rivela anche profondi squilibri territoriali.

Una normativa adeguata ad incidere profondamente sullo stato di fatto appena descritto è quindi fattore necessario, anche se non è sufficiente, ed è in questa ottica che si colloca quindi questa proposta di legge.

Abbiamo ritenuto a questo riguardo di dovere scegliere la via impegnativa della «legge-quadro» per motivi di varia natura: perchè ravvisiamo nell'attuale frammentazione legislativa e normativa elementi negativi che non facilitano l'azione dei pubblici poteri né degli operatori del settore; perchè riteniamo,

quindi, fondamentale fornire ai soggetti pubblici e privati un quadro di riferimento omogeneo nel quale aspetti economici, finanziari, amministrativi, di natura sociale, vengono ricompresi in termini di coerenza rispetto agli obiettivi politici di sviluppo programmato della distribuzione commerciale; perchè ravvisiamo l'esistenza di profonde interrelazioni tra programmazione del commercio al dettaglio, politica annonaria, politica urbanistica, creditizia, interventi di assistenza tecnica, formazione professionale, di tutela ed educazione del consumatore.

In effetti, l'esperienza di programmazione del commercio al dettaglio attuata in base alle disposizioni della legge 11 giugno, n. 426, ha incontrato, fra gli altri, una serie di limiti oggettivi proprio per l'assenza di collegamenti funzionali ed operativi tra i diversi momenti dell'azione programmatica e gli interventi dei diversi soggetti istituzionali: Stato, regioni, comuni, camere di commercio. Ma già la più generale esperienza di programmazione realizzata negli anni sessanta aveva fatto maturare la consapevolezza dell'impossibilità di prescindere da una stretta interdipendenza tra scelte programmatiche e strumenti e mezzi operativi, e da una chiara definizione legislativa dei campi di attività e delle reciproche interrelazioni tra i centri decisionali chiamati ad intervenire sui diversi aspetti della problematica commerciale.

La fondazione A. Costa

dente del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo, decise di istituire una «Colonia Socialista intitolata ad Andrea Costa». Ed a questo fine si acquistò parte del podere «Montebello», un anno dopo. Comunque il patrimonio accumulato per questa iniziativa, dal 1921 al 1926, ammontava a circa 400 mila lire. Dopo l'occupazione violenta da parte dei fascisti del Magazzino Cooperativo, i fondi furono subito dilapidati e, quella parte di podere, venduta alla Gioventù Italiana del Littorio (GIL).

Sulla scia di queste nobilissime iniziative, a Liberazione avvenuta, il compagno Giulio Miceti, sindaco di Imola e segretario della sezione imolese dello PSIUP, lanciò un'altra iniziativa, che raggiunse le 800 mila lire e che fu accresciuta e capitalizzata nel tempo. Intanto cercò di rivendicare parte del podere «Montebello» alienato, come si è visto, ma all'improvviso, si inserì l'Amministrazione Comunale, dopo la scissione di Palazzo Barberini, che lo acquistò dalla ex-GIL, nonostante il voto contrario delle minoranze, venendo così a sanzionare sia pure in maniera indiretta, l'arbitraria usurpazione fascista.

Oggi, finalmente, questa somma raccolta è patrimonio della Fondazione che, dotata dei previsti organi costitutivi, è pronta ad assumere il volto di centro di ricerca e di soggetto, anche giuridico, eminentemente culturale, a muoversi secondo prospettive pluralistiche, nel quadro di glorioso passato e degli ideali di fondo della democrazia socialista nella determinazione e progettazione dei fenomeni sociali. L.F.

I socialisti criticano

arrivando solamente ora, anche perché nei recenti tempi passati si è fatta troppa propaganda deteiora, a volte anche della demagogia, senza intimamente credere che il lupo potesse veramente arrivare e ritenendo si potesse andare avanti all'infinito nel modo solito.

Occorre anche riflettere, su un altro dato estremamente significativo e cioè se poteva essere protratta all'infinito la continua ed incessante espansione dei servizi sociali dei nostri Comuni in presenza di una situazione economica di recessione in cui gli indicatori di produttività erano tutti negativi. Ed ancora: se poteva continuare all'infinito l'andazzo di istituire sempre nuovi servizi senza curarsi non solo della spesa di investimento, ma anche di quanto sarebbero costati dopo nella fase della gestione, quanto personale avrebbero richiesto e quanti e quali utenti avrebbero servito, con la sola ed unica certezza che toccava allo Stato pagare.

Detto questo non intendo assolutamente affermare che il DPR 786 nella sua stesura iniziale vada bene. Come socialisti abbiamo richiesto, da soli e con altre forze politiche, talune modificazioni che in buona parte sono già state introdotte, come l'aumento dei finanziamenti della Cassa DD.PP. e l'abbassamento del concorso dei cittadini per i servizi pubblici a domanda individuale.

L'introduzione di talune modificazioni era facilmente prevedibile e ciò mi induce a criticare con forza la scelta di procedere alla consultazione sul bilancio su materiale scarsamente attendibile, per due ragioni: 1) la spesa non indifferente per stampare e spedire il numero speciale de «Il Comune di Imola»; 2) l'intento chiaramente propagandistico, direi quasi terroristico, di influenzare negativamente la cittadinanza con dati che già si sapeva non avrebbero potuto essere quelli definitivi.

Se non si capisce che tale atteggiamento, mentre può essere liberamente assunto dal PCI come forza politica (anche se non condiviso dal PSI) non può essere fatto proprio da una Giunta a presenza socialista (come si trattasse di un monocolor comunista) significa che la maggioranza di sinistra a Imola potrebbe avere vita molto breve.

I socialisti non si sentono rappresentati da una Giunta un cui assessore, ad esempio, convoca una pubblica Assemblea — particolarmente genitori ed operatori scolastici — per dire che l'applicazione del D.L. 768 comporta un aumento delle rette del 258% per gli asili nido, del 68% per scuole materne, 380% per i trasporti scolastici, quando ciò discende da un'interpretazione di comodo del PCI tendente a far scaricare sul governo il malumore dei cittadini.

Chiederò pertanto al mio partito che inviti i rappresentanti socialisti nelle circoscrizioni a non riconoscersi nei contenuti di quel materiale predisposto e qui illustrato dall'Assessore al Bilancio e ad astenersi dal prendere parte alla promozione di iniziative di consultazione su tale documento. Chiedo inoltre formalmente sin da ora che la Giunta si impegni alla diffusione di un altro numero de «Il Comune di Imola», una volta approvato il Bilancio, contenente i dati reali che scaturiranno dall'applicazione della Legge Finanziaria. Francamente credo che la ragione d'essere di questa discussione, se mai c'è stata, è ora totalmente caduta. Proporrò che la Giunta si faccia promotrice di

un altro sintetico elaborato che recepisca la nuova impostazione del D.L. e lo invii alle circoscrizioni per le consultazioni.

Termine ribadendo l'avvertimento già prima evidenziato non tanto per proferire minacce che tali non potrebbero esser nei confronti di una forza politica che detiene la maggioranza assoluta dei consensi, ma solo per richiamare chi ha a cuore la coesione dell'attuale maggioranza a un maggior senso di responsabilità, ad esimersi da dannose strumentalizzazioni, ad una migliore correttezza di metodo, ad un maggior sforzo di sintesi politica.

Altrimenti i socialisti potrebbero trovarsi nella necessità di denunciare un'alleanza, a dire «basta» come, con un po' di enfasi, esordisce il Sindaco nel suo articolo su «Il Comune di Imola». A fatti compiuti spesso è giocoforza rispondere con altrettanti fatti compiuti.

Tutti noi comprendiamo che se ciò si verificasse la situazione diventerebbe difficilmente ricomponibile.

Le richieste dei sindacati per il nuovo contributo di lavoro dei braccianti e degli agricoltori

Il 12/2/1982 i sindacati agricoli (Federbraccianti-CGIL, Fisba-CISL, Uisba-UIL) hanno inviato alla Confagricoltura, Confederazione Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Coltivatori la piattaforma di richieste per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro dei braccianti e salariati agricoli che scade il prossimo 31 marzo.

La piattaforma — che interessa 1.500.000 lavoratori — si struttura su una premessa che affronta i termini del rapporto inflazione-costo del lavoro e della programmazione-contratto e su 6 capitoli:

- 1) **Struttura della contrattazione agricola:** in proposito oltre alla riconferma del Contratto nazionale e degli integrativi provinciali, si chiede di aprire spazi alla contrattazione aziendale. Assieme a ciò misure concrete contro le diffuse violazioni contrattuali;
- 2) **Occupazione e sviluppo:** oltre alla effettiva funzionalità delle Commissioni intersindacali si chiedono misure per lo sviluppo delle aziende e per la salvaguardia dell'occupazione, oltre a norme specifiche per la manodopera migrante, contro il caporalato, per la regolamentazione dei licenziamenti;
- 3) **Qualifiche:** elevamento dei parametri di qualifica dell'attuale 100/129 a 100/150, con l'introduzione di qualifiche campione nazionali e lo studio di profili professionali regionali;
- 4) **Retribuzione:** passare dal «minimo» al salario nazionale, a cui va aggiunto il salario integrativo da contrattare nelle provincie. Nell'ambito del «tetto» del 16% e quindi per salvaguardare il salario reale, assicurare a tutti i lavoratori un aumento, comprensivo dell'elevamento dei parametri di qualifica, di L. 37.000 mensili per l'operaio comune, L. 70.000 operaio qualificato, L. 82.000 operaio specializzato, L. 104.000 per l'operaio «super»;
- 5) **Organizzazione del lavoro, salute:** ridurre a 39 ore settimanali l'orario di lavoro, prevedendo inoltre misure adeguate per la difesa della salute del lavoratore;
- 6) **Diritti sindacali:** migliorare le norme per il riconoscimento dei delegati sindacali aziendali, per l'assemblea retribuita.

Offerte Pro Case di riposo

Per offerta, N.N., 2.000 - In m. di Quercè Anna, Fam.ie Franzoni, Morara, Donattini, Noferini, 40.000; Brini Augusta, 5.000; Bruno e Carolina, 10.000; Tina e Patrizia Beltrandi, 5.000; Fossi Luciano e Irene, 5.000; Coralli Guerrino ed Elvira, 5.000 - In m. di Biancoli Assunta, fam. Bettini, 5.000; Biancoli Albertina e Spada Walter, 15.000 - In m. di Nina Capelletti, fam. Orsini, 5.000 - In m. di Baroncini Domenico, le sorelle, 10.000 - In m. di Martignani Dante, Giovanna e il babbo Luigi Paganini, 25.000 - In m. di Pautelli Giulio, le colleghe dell'Urologia, 50.000 - In occasione del Trigesimo di Galeati Mario, Aldina Costa, 15.000 - In m. di Cornazzani Amleto, sig.ra Pardini Elvira, 40.000 - In m. di Castaldi Teresa, Zanni Tecla, 5.000 - In m. delle sorelle Luida e Irma e del fratello Gino Scomparcini, il fratello Giulio e moglie, 15.000.

Ringraziamento: L'Amministrazione della Casa di Riposo agli Ospiti, ringraziano le Sorelle e i Fratelli MITA che in occasione del 4° anniversario della morte della cara Sorella Olga, hanno offerto una carrozzella all'Istituto.

va, per i permessi sindacali.

Con questa piattaforma i sindacati intendono contribuire, oltre alla difesa del salario reale e alla salvaguardia dell'occupazione, allo sviluppo dell'agricoltura opponendosi alla politica di disinvestimento che il padronato agrario intende portare avanti.

Dopo la decisione di sospendere gli effetti della disdetta della scala mobile occorre ora che la Confagricoltura ritiri in via definitiva la disdetta, cancelli le discriminazioni sul contratto degli impiegati e rispetti le norme contrattuali sugli scatti di anzianità. Solo così sarà possibile normalizzare i rapporti sociali nelle campagne e creare condizioni favorevoli per un confronto sia sui temi dello sviluppo agricolo sia sul rinnovo del contratto nazionale.

Federbraccianti-CGIL
FISBA-CISL
UISBA-UIL
territorio di Imola

Festa del tesseramento a Castel S. Pietro

La sezione di Castel San Pietro organizza la tradizionale Festa del Tesseramento 1982, che si terrà il 13 marzo 1982 alle ore 20 presso il Park Hotel di Gentilini, viale Terme a Castel S. Pietro Terme.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 16.000 a testa.

Sarà presente il compagno Mario Corsini, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bologna.

Coloro che intendono partecipare alla serata devono confermare la loro presenza e versare la quota stabilita entro e non oltre il giorno 8 marzo 1982 in quanto il numero dei posti è limitato.

Le prenotazioni si accolgono nelle giornate di sabato e domenica e lunedì dalle 10 alle 12 presso la sez. di C. S. Pietro.

Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta
Prezzi modici

composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.
Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA
UFFICIO: Tel. 35344 - 30252 - ABITAZIONE: Tel. 40977 - 30252

LARAILL

di RUSTICI GIULIANO
Via dei Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLAUPUNKT - Telefono 22069

Alcune ditte rappresentate ITT - WATT RADIO - CREZAR
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine
Materiale elettrico vario